

€ 3* in Italia — Mercoledì 18 Ottobre 2023 — Anno 159° — Numero 287 — ilsole24ore.com

Edizione chiusa in redazione alle 22.30

* In vendita obbligatoriamente con Guida Assicurazioni (Il Sole 24 Ore € 2 + Guida Assicurazioni € 1). In Sardegna Guida Assicurazioni in vendita separatamente con Il Sole 24 Ore € 1. Unione Sanità € 1 in più. Nella sola provincia di Cremona Guida Assicurazioni in vendita separatamente con Il Sole 24 Ore con La Provincia di Cremona € 1 in più. Nella sola provincia di Trapani Guida Assicurazioni in vendita separatamente con Il Sole 24 Ore con L'Adige € 1 in più. Solo ed esclusivamente per gli abbonati Guida Assicurazioni in vendita separatamente da Il Sole 24 Ore.



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

La sentenza
La Consulta
al Governo:
subito la riforma
della riscossione



Gianni Trovati
— a pag. 37

Oggi con il Sole
Finanza+ /02
Assicurazioni
e garanzie
senza segreti



— a 1,00 euro
più il prezzo
del giornale



FTSE MIB **28367,36** -0,09% | SPREAD BUND 10Y **200,50** +1,70 | SOLE24ESG MORN. **1113,78** -0,14% | SOLE40 MORN. **1027,96** +0,03% | Indici & Numeri → p. 41-45

Pa, ecco tutti gli aumenti nella busta paga di Natale

La manovra 2024

Con il decreto anticipi
erogati due miliardi
per gli stipendi di fine anno

Agli impiegati 800 euro,
1.500 ai medici, 1.200 ai prof
e 700 agli agenti di Polizia

Due miliardi di euro distribuiti nelle buste paga di fine anno della pubblica amministrazione, che si concretizzeranno in 1.500 euro per i dirigenti di seconda fascia e i medici, 1.000 per gli infermieri specializzati, 800 per gli impiegati e 700 agli agenti di Ps. È l'effetto del decreto anticipi, approvato lunedì dal Consiglio dei ministri insieme al pacchetto della manovra. Gli anticipi interessano 1,5 milioni di dipendenti della Pa centrale e 670 mila della Sanità, mentre restano esclusi gli enti locali.

Gianni Trovati — a pag. 3

LE NOVITÀ DELLA MANOVRA

IL DOCUMENTO INVIATO A BRUXELLES

Tagli per 10 miliardi, sette solo nel 2026

DAL 2024

Bonus mobili, tetto ridotto di 3 mila euro

EFFICIENZA ENERGETICA

Case green, lo sconto salta dopo un anno

**D'Alessandro, Landolfi, Latour, Lodoli,
Mobili, Parente, Santacroce, Sepio** — da pag. 2 a pag. 8

LA NUOVA CURVA

Effetto aliquote
e detrazioni:
per i dipendenti
Irpef azzerata
fino a 13 mila euro

Enzo De Fusco — a pag. 2

L'ANALISI

SULLE SCELTE
FISCALI
L'OMBRA
DI DATI
INAFIDABILI

di Salvatore Padula
— a pagina 2

Criptovalute, pressing dell'Esma: «Accelerare i tempi per le regole Ue»

Balzo del Bitcoin

Accelerare i tempi di attuazione del regolamento europeo sui criptoasset (Mica) e designare prima possibile le autorità nazionali competenti,

per rafforzare al più presto la tutela dei risparmiatori sempre più esposti alle criptotruffe. È il messaggio della lettera che Verena Ross, presidente dell'Esma, ha inviato all'Ecofin; proprio nel giorno in cui il Bitcoin è balzato a 30 mila dollari sulla notizia falsa dell'ok della Sec all'Etf.

Vito Lops — a pag. 31

PARLA GIOVANNI TAMBURI (TIP)

«Perché vendo Alpitour e punto
al maxi polo dell'arredamento»

Alessandro Graziani — a pag. 32



SCAMBI DI ACCUSE HAMAS-ISRAELE

Missile sull'ospedale a Gaza: 500 morti Già 1.000 bambini uccisi dalle bombe

dal nostro inviato **Roberto Bongiorno**
— a pag. 10

LA DIPLOMAZIA

Oggi Biden in Israele
per scongiurare l'escalation

Alberto Magnani — a pag. 10

ISRAELE, NIENTE TREGUA

Netanyahu: «Nei prossimi
giorni colpiremo con forza»

— a pag. 10

L'ospedale bombardato. L'Al-Ahli Arabi Baptist Hospital di Gaza sotto le bombe. Scambio di accuse tra Hamas e Israele

LO SCONTRO CON MOSCA

L'Ucraina attacca due aeroporti militari russi con i super missili Atacms arrivati dagli Usa

— Servizio a pag. 16

140anni.edison.it

e se
costruissimo
altri 140 anni
di progresso
nel rispetto
del pianeta?

edison 140 ANNI

PANORAMA

L'INTERVISTA

**Tremonti: «La crisi
in Medio Oriente
frutto degli errori
della globalizzazione»**

La crisi tragica in Medio Oriente innescata dall'attacco ad Israele del 7 ottobre è l'ultimo anello di un cortocircuito storico vissuto dai Paesi arabi e del vicino Oriente, innescato dalla globalizzazione, spiega Giulio Tremonti.

Marroni — a pag. 13



MISURE FISCALI

**La Germania aumenta
sussidi e agevolazioni**

La Germania ha varato un pacchetto di aiuti statali da 208 miliardi per l'anno fiscale 2023. La fetta più grande dei fondi (83 miliardi) per calmierare i costi energetici.

— a pagina 15

I PROBLEMI DEL MONDO

**BAMBINI
IN DIALOGO
CON IL PAPA**

di Carlo Marroni — a pag. 18
con **Padre Enzo Fortunato**

NAVALMECCANICA

**Fincantieri incontra
le aziende partner**

Fincantieri ha riunito ieri a Genova oltre 200 aziende partner per concordare il percorso evolutivo strategico, come indicato dal ceo, Pierroberto Folgiero.

— a pagina 34

DOMANI CON IL SOLE



La guida
Focus operazioni
straordinarie

— a 1,00 euro più il quotidiano

Lavoro 24

Risorse umane
Dimissioni in calo
Obiettivo stabilità

Cristina Casadei — a pag. 29

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19,90€. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana

Tiratura: 256.617 Diffusione: 241.331 Lettori: 1.701.000

Rassegna del: 18/10/23

Edizione del: 18/10/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 148 - N. 246

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 - Tel. 06 688281

FONDATO NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 6379750
mail: servizioclienti@corriere.it

La rivincita di Tusk
Gli effetti su Meloni
del voto in Polonia
di **Marco Imarisio**
a pagina 17



Scommesse
Fagioli, sette mesi
senza calcio
di **Lorenzetti, Nerozzi**
Ravelli alle pagine 51 e 53



MEDIO ORIENTE IN FIAMME

Gaza, strage all'ospedale

Centinaia di vittime, accuse Hamas-Israele. Oggi Biden a Tel Aviv, la Giordania cancella il vertice
Morto uno dei tre italiani coinvolti negli attacchi. Ucciso il killer di Bruxelles, sbarcò a Lampedusa

I GIUDIZI
OFFUSCATI

di Maurizio Ferrera

Una parte significativa dell'opinione pubblica occidentale (in particolare a sinistra) fa fatica a condannare senza se e senza ma l'eccidio di civili innocenti perpetrato da Hamas il 7 ottobre. I se e i ma riguardano sempre Israele, visto come invertebrato oppressore del popolo palestinese, esso stesso colpevole di violenze gratuite contro la popolazione, incluse quelle in corso con i bombardamenti di Gaza City. Il ricorso al moralismo (soprattutto se sbrigativo) rischia sempre di offuscare i giudizi. In questo caso, la logica della «bilancia» come strumento neutro per pesare le colpe trascura una differenza cruciale fra Hamas e Israele. Come tutti i fanatismi religiosi, la cultura politica di Hamas si fonda sulla totale svalutazione della persona come tale, della sua stessa esistenza individuale: ciò che conta è servire la causa. L'annientamento del nemico giustifica persino l'auto-sacrificio, come nel caso degli uomini-bomba, oppure l'uso della popolazione civile e degli ostaggi come scudi umani.

continua a pagina 32

reportage di **Lorenzo Cremonesi** a pagina 2 approfondimenti da pagina 3 a pagina 15

IN PRIMO PIANO

ROGER COHEN

«Due Stati,
ecco l'unica
soluzione»

di **Paolo Valentino** a pagina 11

LA GUERRA IN UCRAINA
Raid sui russi
con i missili
dati dagli Usa

di **Giusi Fasano** a pagina 16

L'EX PREMIER EHUD BARAK

«Bibi ha fallito,
sulla Striscia
errore fatale»

di **Davide Frattini**

L'errore: «Lasciare Gaza
ad Hamas», dice l'ex
premier Ehud Barak.

a pagina 6

GIANNELLI

LA FINANZIARIA

OGNI PROMESSA
È A DEBITO!



FORZA ITALIA: GLI EMENDAMENTI CI SARANNO

Pensioni, natalità, fisco
Le novità della manovra

di **Enrico Marro** e **Virginia Piccolillo**

Tutte le novità della manovra. La «sfida»
degli emendamenti. alle pagine 18 e 19

INTERVISTA AL LEADER M5S CONTE

«Paese in retromarcia
A Kiev serve la pace»

di **Monica Guerzoni**

La manovra ignora i problemi veri», dice
Conte. A Kiev «falliamo». a pagina 21

IL CAFFÈ

di Massimo Gramellini

Scommettere sulla felicità

Che cosa aveva da perdere l'impiegata di banca Silvia Chierighin quando ai primi di settembre ha scoperto di avere vinto il concorso per insegnante di ruolo? Tutto. A cominciare dalla routine, che a 48 anni, e con due figli, ha la sua importanza: il posto fisso a tempo indeterminato e a due passi da casa, un mondo di abitudini e di certezze. Licenziarsi dal lavoro comodo e sicuro per andare a insegnare economia aziendale in un istituto tecnico avrebbe significato rivoluzionare la sua vita. Svegliarsi all'alba nella casa di Taglio di Po, provincia di Rovigo, e mettersi al volante per due ore fino a Sacile, provincia di Pordenone. Entrare a scuola, fare lezione, gestire i rapporti con i ragazzi e quelli ben più complicati con i loro genitori. Rimettersi al volante per altre due ore, sottopo-



nodendosi a un rally di 260 chilometri al giorno, ogni giorno. Rientrare a casa appena in tempo per riannodare alla bell'e meglio i fili degli obblighi e degli affetti domestici. E andare a letto non prima di avere corretto i compiti e preparato la lezione del mattino dopo. La quiete: ecco cosa aveva da perdere, accettando l'incarico. E da guadagnare, invece? Ah, una cosa da nulla: la felicità. O meglio, quella forma speciale di felicità che consiste nel fare non tanto ciò che vuoi ma ciò che senti di essere, e che poi sempre coincide con il tuo sogno.

Dopo averci riflettuto per quasi un secondo, la professoressa Silvia Chierighin non ha avuto dubbi: ha rinunciato alla quiete e ha scelto la felicità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

KERING



PRIMA DI OGNI CAMBIAMENTO,
C'È QUALCUNO CHE LO HA IMMAGINATO.

Empowering Quasignation



Gucci • Saint Laurent • Bottega Veneta • Balenciaga • Alexander McQueen • Brioni
Boucheron • Pomellato • Dodo • Qeelin • Ginori 1735
Kering Eyewear • Kering Beauté



31018

Poste Italiane Sped. in A.P. - DL 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c. 1, DGB Milano

9 771 120 438008



Servizi di Media Monitoring

PRIME PAGINE

4

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 18/10/23

Edizione del: 18/10/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1



VALLEVERDE

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari



Direttore Maurizio Molinari



VALLEVERDE



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Mercoledì 18 ottobre 2023

Oggi con Design

Anno 48 N° 245 - In Italia € 1,70

STRISCIA DI GAZA

La strage che riaccende l'odio

Colpito l'ospedale al-Ahli. Hamas accusa: 500 morti, è un crimine di Israele, colpevoli anche gli Usa. Ma l'esercito nega: è stato un razzo dei terroristi islamici. Proteste in piazza da Ramallah a Tunisi. Erdogan: barbarie disumane. Hezbollah proclama un "giorno di rabbia senza precedenti". La Russia: intervenga l'Onu

Biden vola a Tel Aviv, ma Abu Mazen e la Giordania cancellano il vertice ad Amman

dal nostro inviato
Daniele Raineri

TEL AVIV

Ci sono due versioni opposte per la strage di civili più grave da quando è cominciata la campagna di bombardamenti di Israele a Gaza, poco prima della visita di Joe Biden e mentre la regione trattiene il respiro per capire se la guerra resterà confinata nella Striscia o si allargherà.

● a pagina 2 con i servizi
di **Cafferri, Ciriaco e Mastrolilli**
● alle pagine 3 e 4

Il commento

Il rischio
della guerra globale

di Gianni Riotta

La strage all'ospedale Al-Ma'amadani di Gaza, finora centinaia di morti civili, ma secondo il ministero della Salute e fonti indipendenti le vittime saranno presto molte di più, mette in forse l'audace missione diplomatica del presidente americano Joe Biden, sospense i colloqui previsti in Giordania con il leader palestinese Abu Mazen e altri leader, e getta la tragica guerra, seguita all'attacco di Hamas in Israele, in una fase più pericolosa, più ingestibile, più globale.

● a pagina 33



▲ Gaza I corpi delle vittime della strage all'ospedale battista al-Ahli

DAWOD NEMER/AFP

Jihad, massima allerta in tutta Europa Bruxelles, ucciso l'attentatore: sbarcò in Sicilia

L'analisi

Se si propaga
l'incendio

di Lorenzo Vidino

Difficile pensare che i due attentati terroristici registrati in Francia e Belgio non siano almeno parzialmente correlati a quanto succede in Medio Oriente.

● a pagina 32 con i servizi
di **De Riccardis, Di Feo**
Di Raimondo, Foschini, Ginori
e **Tito** ● da pagina 6 a pagina 9

L'intervista

Minniti: "Il conflitto
sfida anche noi"

di **Carlo Bonini**
● a pagina 10

L'inserto

Dentro la manovra
cosa cambia
dalle pensioni
al cuneo fiscale



i servizi e le analisi
all'interno del giornale

Quei calcoli
da rivedere

di Carlo Bastasin

Gravano seri dubbi sulla politica economica del governo, espressa nella Nadeff e nella bozza di legge di bilancio. Le difficili condizioni dell'economia e la debolezza della finanza pubblica italiana mettono in questione gli impegni presi. ● a pagina 33
servizi ● alle pagine 18 e 19

La storia della famiglia
che ha creato il mito Esselunga.



Spettacoli

Il ritorno di Calcutta
"Soffro se finisco
sotto i riflettori"



di **Gianni Santoro**
● a pagina 38

Sport



Wembley amara
per l'Italia (3-1)
vince l'Inghilterra

di **Condò, Currò e Pinci**
● alle pagine 42 e 43

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Master di Fotografia
€ 14,60

N2



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

LA STAMPA

Dir. Resp.: Andrea Malaguti

Tiratura: 108.472 Diffusione: 141.588 Lettori: 822.000

Rassegna del: 18/10/23

Edizione del: 18/10/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

LO SPORT**Olimpiadi, il bob non va all'estero
Il governo: "Torino torni in pista"**

STEFANIA BELMONDO - PAGINA 29 TROPEANO - PAGINE 22-23

**L'INCHIESTA****La confessione di Fagioli
"Sono malato di scommesse"**

ZONCA - PAGINA 29 DE SANTIS E FAMÀ - PAGINE 20-21

**IL CALCIO****L'Italia illude, poi s'inchina
all'Inghilterra dei fenomeni**

BARILLÀ, BRUSORIO E BUCCHIERI - PAGINE 36-37

**LA STAMPA**

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N. 286 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it

BOMBARDAMENTO ALLA VIGILIA DELLA VISITA DI BIDEN A TEL AVIV. ABU MAZEN ANNULLA L'INCONTRO. NETANYAHU: POTREMMO NON INVADERE LA STRISCIA

Strage all'ospedale di Gaza

Il ministero della Salute palestinese: "Ci sono centinaia di morti". Israele respinge le accuse: "Sono stati i razzi di Hamas"

IL COMMENTO**È ARRIVATO
L'INFERNO
SULLA TERRA**

ASSIA NEUMANN DAYAN

Sono morte cinquecento persone nell'ospedale Al-Ahli Arabi Baptist di Gaza. Sono morte cinquecento persone perché l'ospedale è stato bombardato. Sono morte cinquecento persone tra donne, bambini, uomini, anziani, medici. Sono morte cinquecento persone, sono morte, e altre ne moriranno. Il ministero della salute palestinese, controllato da Hamas, dice che è stato un bombardamento israeliano. Israele dice che è stato il lancio fallimentare di un missile di Hamas a causare la strage. - PAGINA 4

LA GEOPOLITICA**LA DIPLOMAZIA
IN FRANTUMI**

GIORDANO STABILE

È costato uno sforzo enorme al presidente palestinese Abu Mazen condannare con parole nette, decise, l'orrore dei massacri di Hamas. Una presa di posizione che aveva fatto crescere il rancore tra la gente di Ramallah. Ma stava per arrivare Joe Biden. Un viaggio lampo per stoppare l'attacco di terra israeliano, evitare un bagno di sangue a Gaza, ridimensionare le ambizioni di rappresentanza di Benjamin Netanyahu, e ridare legittimità a un raisa a fine corsa, isolato nella Muqataa, il palazzo che era stato di Arafat. Valeva la pena fare lo sforzo e gli americani, il segretario di Stato Antony Blinken, avevano apprezzato. - PAGINA 6

**QUEI BAMBINI IMPAZZITI DI PAURA**

FRANCESCA PACI

«Siamo a un paio di chilometri da quell'ospedale, i bambini sono impazziti, si sono nascosti dietro qualsiasi cosa, un tavolo, una valigia, una poltrona». - PAGINA 3

Una donna e suo figlio feriti dopo il bombardamento dell'ospedale di Gaza.

DEL GATTO, MAGRÌ, SIMONI, ZAFESOVA - PAGINE 2-7

L'ATTENTATO**La ragnatela italiana
del killer di Bruxelles**

BONINI, GRIGNETTI

Il terrorista è stato preso. È Abdellam Lassoued, tunisino, ed è morto. L'Italia si blinda: 28 mila siti a rischio, di cui 205 collegati a Israele o alle comunità ebraiche. - PAGINE 10-13

LE STORIE**Polveriera Schaerbeek
tra povertà e rabbia**

Marco Bresolin

Perché si deve rinviare il premio a Shibli

Elena Loewenthal

LE IDEE**La strategia del terrore
eredità di Bin Laden**

DOMENICO QUIRICO

Chiamatela l'eredità di Bin Laden, la globalizzazione della paura. Lo sceicco ha fallito in tutto quello che sognava nella grotta afghana. - PAGINA 8

LA MANOVRA**Pensioni anticipate
addio nel 2024
Il caso coperture**

BARBERA, MONTICELLI

Si avvia alla conclusione la stagione degli anticipi pensionistici con le quote. Una buona notizia per l'equilibrio dei conti del sistema previdenziale, un po' meno per le migliaia di persone che aspirano a lasciare prima il lavoro. Il centrodestra - abolendo Quota 103 per una più restrittiva Quota 104 - rischia di rafforzare la legge Fornero. La manovra, intanto, verrà finanziata per i due terzi da nuove spese. Ma non si chiarisce come verrà finanziato il restante terzo. BALESTRELLI, CAPURSO E OLIVO - PAGINE 14-17

L'ANALISI**Saranno i giovani
a pagare il conto**

ELSA FORNERO

Anche se per molti la manovra di Bilancio avrebbe dovuto essenzialmente essere la contro-riforma delle pensioni così non è, e questo è tranquillizzante per il futuro del Paese. La domanda però è se questa manovra (della quale si hanno peraltro soltanto indicazioni, talvolta piuttosto generiche) sia davvero così seria, prudente e responsabile come affermato anche in conferenza stampa dal presidente Meloni e dal Ministro dell'Economia Giorgetti. - PAGINA 15

**BUONGIORNO**

La storia spesso è bizzarra. Il primo a ritagliare una terra per il popolo ebraico fu Iosif Stalin, e la individuò in Crimea, di cui Mosca ha sempre pensato e continua a pensare di disporre a capriccio. Era il 1926, e Stalin decise di trasferire in Crimea centomila famiglie per concorrere in declinazione comunista al disegno di uno Stato sionista in Palestina. Gli ebrei ci andarono alla fine del decennio e misero in piedi una quantità di fattorie collettive ma, siccome andavano bene ed erano ben foraggiati dagli ebrei di mezzo mondo, i contadini del posto sistemarono la questione con le vecchie maniere: i pogrom. Il progetto fallì e gli ebrei sovietici se ne tornarono da dove erano venuti e Stalin, uomo di rara inventiva, una ventina d'anni dopo, quando inaugurò la sua florida stagione antisemita, mandò a morte una ventina di

Come un juke-box

MATTIA FELTRI

intelletuali ebrei con l'accusa di aver cospirato per istituire una nazione sionista in Crimea. La musica, per gli ebrei, è un ritornello. E lui mi è tornato in mente un bellissimo libro di Wlodek Goldkorn, *La scelta di Abramo*, dove si racconta che durante la Guerra dei sei giorni (1967) l'Unione sovietica di Leonid Breznev dichiarò Israele nemico del progresso e braccio esecutivo dell'imperialismo americano. I polacchi la interpretarono per quello che era: la riduzione di Israele a nemico dell'umanità, e ancora più precisamente, la riduzione del sionismo alla più nociva delle ideologie, equiparabile soltanto al nazismo. Potete immaginare come se la passarono gli ebrei polacchi in quei mesi. La solita musica, il solito ritornello: "Israele nazista", ancora di gran successo nelle nostre piazze.





CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

LA SICILIA
Catania

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

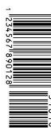
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 18/10/23

Edizione del: 18/10/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

Euro 2024
azzurri sconfitti
in Inghilterra
Ora servono
due vittorie
per passare

SERVIZIO pagina 22

**CATANIA**
A bordo del... divano
c'era studente 15enne

SERVIZIO pagina I

MISTERBIANCO
Casa di comunità
nell'immobile Asp

ROBERTO FATUZZO A PAGINA VIII

CATANIA
Prestiti a tassi usurari
in casa "libro mastro"

SERVIZIO pagina III

TAORMINA
La piazza "vietata"
alle auto dei vigili

MAURO ROMANO pagina XIV



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA

78°
1945 > 2023

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 2023 - ANNO 79 - N. 287 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

L'INCHIESTA SUGLI ABUSI A GRAMMICHELE

Un audio incastra il preside
La 15enne sfida le coperture
del «mondo degli adulti»

MARIO BARRESI pagina 10

DA PALERMO A NAPOLI

Arrestato Tony Colombo
il neomelodico siciliano
in affari con la camorra

NANDO PIANTADOSI, LAURA DISTEFANO pagina 11

IL TERRORE PASSA DALLA SICILIA

L'attentatore tunisino di Bruxelles
che ha fatto ripiombare l'Europa
nella paura era sbarcato a Lampedusa

LORENZE ATTIANESE, MICHELE ESPOSITO, MASSIMO NESTICÒ pagine 2-3

LA RIFORMA

Amata: «Codice
identificativo
anche per locazioni
turistiche e brevi»

MICHELE GUCCIONE pagina 8

NUOVO REGOLAMENTO

Telecamere a bordo
e limite a catture
l'Ue affossa
la pesca siciliana

SERVIZIO pagina 12

LA TESTIMONIANZA

Le benedettine
di Catania
«Laura Salafia
e la forza della vita»

SERVIZIO pagina 14

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

Strage in un ospedale di Gaza: 200 morti
scambio di accuse tra Israele e Hamas

MASSIMO LOMONACO, ELENA GIORDANO pagine 4-5



INDIGESTO

Israele, la Meloni si dice
preoccupata dello scenario
generale. La capisco, anche io non sapevo
che dire alle riunioni di condominio

Salvatore Cacciola

www.giustizia.it

BERNAVA
Specialista del Pulito e Profumeria

Offerte valide fino al 2 Novembre 2023

Shampoo/Balsamo HEAD & SHOULDERS
Vari tipi
€ 1,95

Bagnodoccia PINO SILVESTRE
Vari tipi
750 ml
€ 1,95

Detergente gel lavastoviglie PRIL
Vari tipi
€ 3,99

Detersivo liquido ACE
Vari tipi
27 Lavaggi
€ 2,99



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

LA SICILIA
Catania

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 18/10/23

Edizione del: 18/10/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

Catania

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

LA SICILIA

Area metropolitana
Jonica messinese

FONTE

ACQUA
OLIGOMINERALE
DI SICILIA

CATANIA

Operazione "Malerba"
presi altri due latitanti
che si trovavano all'esteroAntonino Pulvirenti, già scarcerato,
era in Germania in cerca di lavoro;
Vito Vitale era in vacanza a Sharm.
Le accuse sono produzione, traffico
e detenzione di droga.

VITTORIO ROMANO pagina II

CATANIA

Bancarotta Aligrup: è "scontro"
sulla costituzione delle parti civili

LAURA DISTEFANO pagina III

CATANIA

Scandalo Interporti, sciolto il nodo
sulle intercettazioni: «Ammesse»

LAURA DISTEFANO pagina III



TAORMINA

Bomba d'acqua e fango
a Mazzeo operai al lavoro
e scuole chiuse anche oggiUn fiume di fango ha invaso Mazzeo.
Scuole chiuse anche oggi ed ieri
sono a lavoro gli operai per liberare
le strade del borgo dopo la bomba
d'acqua che si è abbattuta sulla zona.

MAURO ROMANO pagina XIII

Sulla delibera approvata dalla giunta Trantino aleggia lo spettro della speculazione edilizia Cibali: social housing con perplessità

**Palazzolo e Milazzo
(Sunia): «Dal
progetto saranno
esclusi proprio coloro
i quali hanno un
reddito medio-basso
e l'emergenza
abitativa resta»**

Il terreno da 20 ettari a Cibali da utilizzare per il social housing

A Cibali sarà *social housing* o speculazione edilizia? Non convince la delibera approvata per la realizzazione delle due torri in un terreno che è di un privato. La preoccupazione del Sunia: «Un investimento pari a 15 milioni di euro, su terreno privato, ma con fondi esclusivamente pubblici per appartamenti a canone concordato da cui però saranno esclusi proprio coloro che hanno un reddito medio-basso».

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina IV

CATANIA

**Banca Base: esaminati
due investigatori**
«Così si arrivò al crack»Due militari della guardia di
finanza hanno risposto alle
domande del pm Regolo e hanno
analizzato le operazioni anomale
emerse nell'inchiesta per
banca fraudolenta.

LAURA DISTEFANO pagina III

CALTAGIRONE

Piove anche in palestra
studenti di nuovo in aula
aspettando i lavori

GIANFRANCO POLIZZI pagina X

GIARRE

Voragini nelle strade
il percorso di guerra
degli automobilistiVoragini e inattesi dislivelli sul
manto d'asfalto delle strade del
centro e della periferia che
continuano a mettere a dura prova la
sicurezza degli automobilisti e dei
motociclisti ogni giorno alle prese
con un "percorso di guerra".

MARIO PREVITERA pagina XII

BIANCAVILLA

Minacce, insulti e botte
alla madre 75enne
per avere denaroA mettere la parola fine a una storia
che andava avanti da circa sei anni
è stata la stessa vittima che ha avuto
il coraggio di denunciare il figlio

SANDRA MAZZAGLIA pagina IX

Col divano sul monopattino: era uno studente 15enne

«Nessuna impunità e stop a emulazioni»: la polizia individua l'autore e sanziona lui e i suoi genitori

L'ennesima bravata di un ragazzino
che la sera di domenica 8 ottobre scor-
razzava in pieno centro a bordo di un
divanetto caricato su un monopattino
elettrico preso a noleggio, non poteva
passare inosservata. Un tale gesto non
può e non deve essere sottovalutato
sia sul piano del rispetto delle regole,
sia sul piano dei valori sociali e di civi-
smo, affinché non si creino false cer-
tezze d'impunità che facilmente por-
terebbero a tentativi di emulazione.La sua pericolosa condotta gli a-
vrebbe potuto causare serie lesioni in
caso di caduta dal quel "marchinge-
gno" del tutto illegale, ma avrebbe po-
tuto avere anche altri risvolti, provo-
cando un incidente stradale.Così, dopo la diffusione sui media,
sui social e su tv anche nazionali delle
immagini che ritraggono il giovane
catanese, ripreso da altri coetanei, so-
no subito scattate le indagini per iden-
tificarlo.Ci sono riusciti i poliziotti del Com-
missariato Borgo-Ognina, la cui atti-
vità info-investigativa ha condottoall'identificazione immediata del gio-
vane, uno studente di 15 anni senza al-
cun precedente.Sono state anche accertate le circo-
stanze di tempo in cui è stata compiuta
questa scelleratezza: i fatti risalgono,
come detto, alla sera di domenica 8
ottobre e soltanto poche ore dopo le
immagini sono state pubblicate suisocial da altri giovani, a loro volta in-
dividuati e identificati.Adesso a carico del ragazzo e dei suoi
genitori verranno comminate le san-
zioni amministrative relative all'in-
frangimento degli articoli della legge 27 di-
cembre 2019 n. 160 sulla circolazione
dei monopattini elettrici, per un im-
porto di circa 2.000 euro.

Rilascio passaporti sabato "Open Day" in città e in 3 Comuni

La Divisione Pasi e i Commissariati
distaccati di Acireale, Adrano e Caltagi-
rone, al fine di soddisfare le esigen-
ze della numerosa utenza, sabato
prossimo, in orario antimeridiano,
effettueranno un servizio straordi-
nario di apertura degli sportelli fina-
lizzato alla ricezione delle istanze di
rilascio di passaporto, cosiddetto "O-
pen Day".L'utenza che vorrà usufruire di
questo servizio straordinario dovrà
presentarsi tra le 8 e le 14 munita di
tutta la documentazione necessaria,
prevista dalla legge, per il rilascio del
passaporto, nonché di un documento
di identità in corso di validità e di 2
fotografie, conformi a quanto pre-
scritto (tutte le informazioni sono,
comunque, consultabili sulla piatta-
forma passaportonline.poliziadistato.it).L'ingresso, specificatamente per
quanto riguarda gli uffici di Catania,
viale Africa 25-27-29, sarà consentito
previa l'acquisizione del relativo nu-
mero (elimina code).



DALLA FINANZA

Erg chiude la cessione dell'impianto di Priolo

Energia/1

Erg ha concluso la cessione dell'impianto termoelettrico di Priolo Gargallo (Siracusa). Il gruppo, attraverso la controllata Erg Power Generation, ieri ha perfezionato il closing con Achnar Energy (controllata da Achnar Assets) per la cessione dell'intero capitale di Erg Power, la società che è proprietaria nonché gestore della centrale cogenerativa Combined cycle gas turbine, alimentata a gas naturale.

«Con questa operazione - afferma Paolo Merli, ad di Erg - completiamo il percorso di trasformazione verso un modello di business puro wind & solar,

obiettivo primario del nostro piano industriale e passo fondamentale verso il raggiungimento dell'obiettivo net zero». L'operazione, fa sapere l'azienda, si è conclusa in linea con quanto comunicato il 29 giugno 2023 (quando l'accordo di vendita era stato annunciato) e ha compreso anche il completamento della procedura *golden power* presso la presidenza del Consiglio dei ministri.

—R.d.F.



Peso: 5%

LO SCONTRO SULLE NOMINE NELLA SANITÀ

L'ira di Schifani per «i teatrini di certa stampa che non leggo» Ma Cuffaro lancia la «melina»

Regione. Il governatore: «Scelta dei manager fra i 49»
Abbate (Dc): l'iter in commissione Affari istituzionali

PALERMO. Sulle nomine dei manager della sanità «leggo dalla stampa, infatti ho deciso di non leggere più certa stampa perché leggo dei teatrini che non esistono. Io preferisco lavorare, come mio costume, e cerco di fare al meglio gli interessi dei siciliani. I teatrini li lascio a chi pur di riempire un pezzo se le inventa o scrive gossip. Non sono abituato a questo tipo di stampa. Io vengo da un altro sistema». Così Renato Schifani, in prefettura a Palermo, a margine della sottoscrizione del protocollo di legalità per la progettazione e la realizzazione del nuovo Polo oncologico-Palermo Nord. Dopo l'ormai consueto sfogo contro i giornalisti, il presidente della Regione dettaglia le prossime tappe: «La giunta farà il proprio dovere, lavorerà ed esaminerà attentamente i curricula di tutti i 49 dirigenti che sono stati condivisi dalla commissione che ha lavorato con grande rigore e

che è composta e presieduta da persone di grandissimo rilievo, esperienza e garanzia di terzietà».

Ma si dovrà fare presto, soprattutto se il governo regionale intende rispettare la scadenza del 31 ottobre, anche nominando dei commissari - come rivelato da *La Sicilia* negli scorsi giorni - in attesa di espletare tutte le procedure di selezione dei direttori generali. Il vertice di maggioranza di lunedì è saltato a causa dello scontro fra Lega e Forza Italia. Il tempo scorre inesorabile e anche Totò Cuffaro ci mette lo zampino. La commissione Affari istituzionali, presieduta da Ignazio Abbate (Dc) richiama Palazzo d'Orléans al rispetto delle prerogative dell'Ars. In una lettera, come riporta *LiveSicilia*, indirizzata a Schifani e per conoscenza al presidente dell'Assemblea, Gaetano Galvagno, Abbate chiede di accelerare sulla trasmissione delle proposte di nomina. L'obiettivo è potere

«valutare attentamente e approfonditamente» le competenze degli aspiranti direttori generali, «o - si specifica - dei nuovi commissari». È la tesi sostenuta dal leader della Dc: anche in caso di nomina di commissari, il passaggio in commissione va consumato e ha bisogno di «un tempo adeguato».

«Ormai non ci sono più dubbi, il governo Schifani è il peggiore degli ultimi decenni: ha fatto sfracelli su tutto, sanità soprattutto. In quest'ambito la maggioranza che lo sostiene ha dato il peggio di sé, visto che non ha avuto nemmeno il pudore di risparmiare ai siciliani il vergognoso spettacolo delle indegne e incommentabili liti per accaparrarsi poltrone di Asp e ospedali, mentre tutto attorno crolla. Ora basta, si è superato ogni limite: Schifani vada a casa». Così il capogruppo del M5s all'Ars, Antonio De Luca.

Sanità, subito i commissari (

Regione. Oggi vertice di maggioranza sui manager: l'idea di nomine proprie
E dai lavori della commissione ecco tre griglie diverse: «pienamente coe-

MARIO BARRESI

Quando, lo scorso sabato 7 ottobre, Renato Schifani sta per alzarsi dall'armoniosa tavolata condivisa con i vertici siciliani di Fdi nel "light lunch" dell'evento di Brucoli, insieme al caffè arriva una precisa prospettiva: «Sui manager della sanità è meglio rinviare». Niente nomine entro il 31 ottobre, per diverse ragioni. Una pratica: la difficoltà di concludere l'iter della selezione, con il passaggio finale in commissione Salute dell'Ars, prima della delibera finale in giunta. Un'altra politica: evitare scontri fra alleati prima della finanziaria. Ma a distanza di due giorni, poco

LE GRIGLIE SEGRETE

I "TOP 3"
Candidati con giudizio
"pienamente coerente"

Angelo Aliquò
Mario Alparone
Giampiero Bonaccorsi
Alessandro Caltagirone
Roberto Colletti
Massimo De Fino
Fabrizio De Nicola
Daniela Faraoni
Salvatore Giuffrida
Armando Gozzini
Salvatore Iacolino



Alessandro Caltagirone (alla guida dell'Asp di Caltanissetta); Roberto Colletti (commissario all'Arnas Civico di Palermo). Massimo M. P. (Foto: Contrasto)



Peso: 23%



Schifani assicura: «In arrivo i nuovi ispettori del lavoro»

PALERMO. «Mi ha chiamato personalmente il ministro del lavoro, Marina Calderone, per annunciarmi che in Sicilia arriveranno nuovi ispettori del lavoro, aumenterà il numero e la loro presenza». Lo ha detto il presidente della Regione siciliana Renato Schifani, nella mattinata di ieri, in prefettura a Palermo, nel corso della firma del protocollo di legalità per la progettazione e la realizzazione del nuovo ospedale di Palermo Nord-Polo oncematologico.

Il problema del numero ri-

dotto di ispettori del lavoro in Sicilia è atavico considerato che sono operative soltanto 83 unità per controllare circa 40mila aziende. Quattro sono in forza a Palermo e appena uno in provincia di Ragusa. Numeri che secondo i calcoli dei sindacati, le imprese potrebbero essere controllate una volta ogni venti anni. Eppure quest'anno la Sicilia ha registrato un incremento del 22% di morti sul lavoro e una quota elevatissima di infortuni.



Un argine alle morti bianche



Peso: 9%

PROTESTA CONTRO LA PROROGA FINO A GIUGNO

Sibeg: «Plastic e Sugar tax devono essere abolite»

Busi: «La continua incertezza mette a rischio il futuro di produzione e lavoratori»

CATANIA. «Plastic e Sugar Tax: siamo al sesto rinvio. Un nodo che ancora non è stato sciolto e che ogni anno, puntualmente, disallinea i nostri piani di sviluppo incombendo come una minaccia sul futuro. Queste tasse ormai da troppo tempo tengono in ostaggio imprenditori e lavoratori, rallentando la programmazione e causando forte preoccupazione».

Così Luca Busi, Amministratore delegato di Sibeg Coca-Cola - azienda siciliana che dal 1960 produce, imbottiglia, sviluppa e distribuisce nell'Isola in esclusiva le bevande di The Coca-Cola Company - alla notizia dell'ennesima proroga a 6 mesi (luglio 2024) delle due tasse che bloccano gli inve-

stimenti di una delle più importanti dorsali industriali del Paese.

«Assobibe, associazione di **Confindustria** che rappresenta i produttori di bevande analcoliche in Italia - continua Luca Busi - ha già rilanciato sull'urgenza di una cancellazione definitiva per allentare lo stato di incertezza che grava sul comparto. Una promessa a sostegno delle imprese arrivata da più parti, ma rimasta sempre sulla carta».

«Se Sugar e Plastic Tax dovessero entrare in vigore a luglio del 2024, Sibeg - che in Sicilia pesa lo 0,04% del Pil, generando 36 milioni di reddito sul territorio - oltre a un inevitabile calo di vendite del 30%, con impor-

tanti ricadute sul fatturato e con 151 posti di lavoro a rischio, sarebbe costretta a un aumento dei prezzi al consumo (su bevande vegetali, succhi, the e bibite analcoliche) del 25%, proprio nei mesi di alta stagione. Dopo questo trimestre anti-inflazione avremmo uno scenario inverosimile e inaffrontabile, che è necessario scongiurare per preservare da un lato gli investimenti, dall'altro una contrazione degli acquisti di materie prime. Chiediamo ancora una volta - conclude Busi - un intervento urgente per cancellare Sugar e Plastic tax: basta con le proroghe, che non fanno altro che prolungare un'attesa che si protrae ormai dal 2019».



Luca Busi, ad di Sibeg



Peso: 17%

Sigonella annulla le feste alla base e invia aiuti militari per Israele

La nota della stazione Usa: «Nessuna minaccia concreta, ma ora la priorità è la sicurezza»

CATANIA. Nella base militare americana di Sigonella è stata annullata la tradizionale Festa d'Autunno. E' un segnale di come le tensioni internazionali siano arrivate anche dietro il giardino di casa e del fatto che nella base statunitense ora la priorità è la sicurezza. Anche le imminenti celebrazioni di Halloween sono a rischio.

«Alla luce dell'attuale contingenza internazionale e di possibili ripercussioni nella nostra regione - recita una nota dell'ufficio Relazioni esterne e stampa della stazione aeronavale della Marina Usa di Sigonella - la Festa d'Autunno, l'Autumnfest 2023, in programma il prossimo 21 ottobre nelle strutture logistiche della base "Nas 1" di Sigonella, è stata cancellata».

«Sebbene non vi sia alcuna minaccia specifica o credibile per l'incolumità della base - si sottolinea nella nota - la decisione sofferta di annullare l'evento è stata presa al fine di garantire la sicurezza della nostra comunità, che ha per noi una rilevanza prioritaria, nel rispetto scrupoloso delle linee guida relative agli assembramenti durante le manifestazioni».

Va anche detto che negli ultimi giorni le operazioni militari nella base in provincia di Catania sono aumentate in maniera considerevole: diversi aerei sono decollati dal territorio siciliano con destinazione Israele. A partire da venerdì scorso, infatti, dalla base militare americana di Sigonella è partito per ben tre volte un velivolo militare da trasporto americano alla volta di Nevatim, nel deserto del Negev, dove sorge un'importante base militare israeliana. A decollare da Sigonella in

particolare è stato un grande cargo, il C-17 Globemaster III in forza alla "Air Mobility Command" dell'aviazione americana.

Secondo quanto ricostruito dal giornalista messinese Antonio Mazzeo su X (il nuovo nome di Twitter) sulla base di ricerche effettuate sui portali specializzati nel tracciamento del traffico aereo, giovedì 12 ottobre, il giorno precedente a quello del primo decollo da Sigonella a Nevatim, l'aereo era volato da Tucson (Arizona) a Ramstein, in Germania, la più grande base americana presente in Europa. L'aereo era ripassato dalla base di Ramstein anche prima di effettuare il secondo viaggio Sigonella-Nevatim. Quell'aereo trasportava armi americane per l'alleato israeliano.

E soltanto ieri il viaggio è stato replicato, con il decollo del velivolo alle 7.46 dalla base siciliana di Sigonella e l'arrivo in Israele alle 10.40 locali.

A confermare che quell'aereo trasportava armi è stato la scorsa settimana il servizio stampa delle Forze di difesa israeliane (Idf) che ha reso noto l'atterraggio del primo aereo americano che trasportava un carico di munizioni per l'esercito israeliano.

«Il primo aereo carico di munizioni statunitensi è atterrato in Israele. Il velivolo con munizioni avanzate è atterrato questa notte nella base aerea di Nevatim. Le munizioni sono destinate a effettuare attacchi significativi e a preparare ulteriori scenari», ha riferito l'Idf in un comunicato citato dai media locali.

L'esercito israeliano ha quindi ringraziato gli Stati Uniti per il loro so-

stegno: «I nostri nemici comuni sanno che la cooperazione tra i nostri eserciti è più forte che mai ed è un fattore chiave per la sicurezza e la stabilità regionale», si legge nella dichiarazione.

Le attività della base di Sigonella si sono come detto intensificate subito dopo l'offensiva di Hamas contro Israele, continuando anche nei giorni in cui Gaza è stata bombardata dall'esercito israeliano. E ora gli Usa mostrano i muscoli rafforzando la loro presenza militare nel Mediterraneo orientale. Dall'attacco di Hamas del 7 ottobre, gli Stati Uniti hanno consegnato ad Israele munizioni e intercettori per il sistema antimissilistico Iron Dome. Hanno poi spostato caccia nella regione, e inviato due gruppi di attacco di portaerei nel Mediterraneo orientale come deterrente contro l'allargamento del conflitto.

Anche se gli Usa continuano a negare che vi possa essere un coinvolgimento diretto nel conflitto, media americani hanno rivelato che il segretario alla Difesa, Lloyd Austin ha ordinato la mobilitazione di 2 mila militari scelti che potrebbero essere inviati in Israele ma senza nessun ruolo di combattimento attivo.

Per ora la base di americana in territorio italiano sta quindi fornendo supporto a queste attività.



Peso: 38%



«La riforma punta a un turismo di qualità»

Ricettività. L'assessora Amata: «Il Codice identificativo finora ha permesso di passare da 7mila a 34mila unità censite. Ora sarà obbligatorio anche per locazioni turistiche e affitti brevi: tutti dovranno garantire i requisiti e fornire i dati»

«Diamo dignità
agli alloggi nautici
Pronto il bando
per i contributi
Ad aprile gli Stati
generali del
Cinema a Ortigia»

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Qualità e rispetto delle regole saranno i due principali requisiti che tutte le strutture ricettive, comprese le locazioni turistiche e gli affitti brevi, dovranno garantire in Sicilia ai viaggiatori dopo la riforma messa a punto dall'assessora regionale al Turismo, Elvira Amata, e approvata dalla Giunta regionale presieduta da Renato Schifani. Ora il testo passa all'Ars. Elvira Amata richiama al senso di responsabilità perchè, dopo questo anno record, l'Isola è chiamata ad importanti appuntamenti con l'obbligo di non sfigurare con comportamenti scorretti e con concorrenza sleale che fanno male all'intera filiera.

Il primo punto del disegno di legge è l'estensione a tutte le strutture del Codice identificativo regionale, che viene rilasciato dall'assessorato e che deve essere esposto all'ingresso della struttura e sul sito web. Il Cir indica al turista quali sono le caratteristiche di quella categoria, consentendogli di verificare che quella struttura risponda ai criteri dichiarati: «Finora - spiega Amata - il Cir lo rilasciavamo in via amministrativa con decreto. Già la sperimentazione ha fatto emergere molte strutture sommerse: siamo passati da 7mila a 34mila strutture censite. Il che non significa solo lotta all'abusivismo, ma anche mettere ordine nel monitoraggio dei flussi, che prima non venivano dichiarati pienamente falsando le statistiche: già quest'anno nei primi nove mesi abbiamo registrato quasi un milione di presenze in più, esattamente 13.384.851,

+5,8%, e ancora non ci sono pervenute tutte le segnalazioni. Con la riforma il Cir viene rafforzato e viene esteso a tutte le strutture, comprese le locazioni turistiche, gli affitti brevi, le case vacanze e gli affittacamere».

La seconda novità è un aggiornamento della classificazione delle strutture, e viene inserito per la prima volta il turismo nautico: «Diamo dignità - afferma con orgoglio l'assessora - ad un tipo di turismo che piace a tutti, che è in forte crescita. Gli alloggi a bordo barca o nave ora vengono tutelati dalle norme che valgono per tutte le strutture, così come ci chiedevano gli operatori del settore. La Sicilia in questo modo si riappropria dell'antico rapporto col mare, che rappresenta una grande attrazione turistica che richiama visitatori anche per seguire gli eventi sportivi, il kite surf, le regate veliche e così via».

La novità di maggiore impatto per le imprese, però, è la semplificazione dell'iter per le autorizzazioni: vengono rilasciate dal dipartimento Turismo quasi all'istante, la verifica del possesso dei requisiti viene fatta successivamente, anche da parte degli enti locali. Quindi, tempi celeri, in linea con le esigenze di chi deve investire. E, questo, forse è il primo caso di controlli "ex post" che si realizza concretamente in Sicilia: «Fatti i controlli successivi - osserva Amata - gli enti locali vengono coinvolti anche per infliggere le sanzioni in caso di dichiarazioni mendaci e per il recupero delle somme, che potranno reinvestire a sostegno del settore, esattamente come la tassa di soggiorno. La nostra

strategia - sottolinea l'assessora - è fare sinergia con i territori per creare un sistema unico, per migliorare e ammodernare i servizi, in una tavola rotonda senza protagonisti, dove tutti sono alla pari per raggiungere obiettivi comuni».

Infine, gli investimenti: «Attendo solo di conoscere le disponibilità dei fondi Ue per emanare il nuovo bando per erogare contributi finalizzati ad ammodernare strutture, o per creare di nuove in edifici esistenti. Un esempio può essere la conversione di ex conventi per sviluppare il turismo dei borghi. E dal 12 al 14 aprile terremo a Ortigia gli Stati generali del cinema, con i ministri Santanchè e Sanguiliano e la sottosegretaria Borgonzoni. Metteremo a confronto i sistemi nazionali e internazionali, gli attori, i registi, le film commission, i produttori. Il turismo cinematografico è ormai parte integrante della nostra economia, lavoriamo in sinergia col governo nazionale per uno sviluppo della Sicilia e del Sud che sia in grado di competere col mondo».



Peso: 33%



MINISTERO E ENIT: OCCORRE DESTAGIONALIZZARE A ottobre Catania quinta città per prenotazioni

PALERMO. I dati del ministero del Turismo e dell'Enit aggiornati alla seconda settimana di ottobre ci dicono che l'allungamento della stagione turistica è possibile, se solo le strutture e l'intero sistema ricettivo dell'Isola fossero organizzati per non chiudere a fine settembre. Dall'estero il 25% delle ricerche online per organizzare una vacanza hanno come meta l'Italia, e Catania è al quinto posto con il 12% di ricerche, mentre Roma ha il 100%, Milano il 56%, Venezia il 31% e Firenze il 19%. Le ricerche partono principalmente da Germania, Regno Unito, Francia, Usa e Spagna, per una permanenza media di 3,5 notti. Le prenotazioni sono all'86% per affitti

brevi. Il tasso di saturazione è al 34% per ottobre, ma scende al 18% a novembre e al 13,4% a dicembre. A ottobre le città d'arte si confermano le mete italiane più gettonate (42,3%), mentre dai primi dati dei mesi successivi le destinazioni più prenotate online sono ad oggi le località lacuali e montane.

Analizza Ivana Jelinic, A.d. dell'Enit: «Tra i più propensi ci sono statunitensi, polacchi e spagnoli. La spesa media per un viaggio in Italia si aggira intorno ai 1.760 euro. Gli statunitensi spendono di più, gli spagnoli e i francesi di meno. L'estate si conferma il periodo più gettonato: il 66,7% ha visitato l'Italia durante la bella sta-

gione, il 30,2% in autunno, il 13% in inverno e il 29,8% in primavera».

Dunque, bisogna equilibrare le stagioni. La ministra del Turismo, Daniela Santanchè, rileva un aumento dell'11% delle prenotazioni aeree, ma vanno per lo più a Roma, Cagliari, Torino e Brindisi. «Questi numeri - dice Santanchè - dimostrano la voglia dei visitatori stranieri, per lo più europei, di intrattenersi di più in Italia; e poi la riconferma del progressivo destagionalizzarsi della domanda turistica. Un fenomeno che il ministero vuole mettere a sistema nella definizione di un'offerta strategica con soluzioni per tutti, tutto l'anno».

M. G.



Peso: 11%

Banca Base: esaminati due investigatori «Così si arrivò al crack»

CATANIA

Due militari della guardia di finanza hanno risposto alle domande del pm Regolo e hanno analizzato le operazioni anomale emerse nell'inchiesta per bancarotta fraudolenta.

LAURA DISTEFANO pagina III

Banca Base, voce agli investigatori il crack e le operazioni "anomale"

LAURA DISTEFANO

Un buco da 38 milioni di euro. A tanto ammontava l'insolvenza di Banca Sviluppo Economico, meglio conosciuta come Banca Base, che è stata terreno di una delicata indagine delle fiamme gialle che ha portato a scoperciare un sistema, ritenuto illecito, che avrebbe aggravato ancor di più la crisi di liquidità dell'istituto di credito dichiarato fallito cinque anni fa.

Ieri, al termine di una lunga giornata di lavoro della prima sezione penale del Tribunale etneo, si è svolta l'udienza per bancarotta fraudolenta a carico della governance bancaria. Gli imputati sono Pietro Bottino, ex presidente del Cda, Gaetano Sannolo, ex direttore generale, gli ex "sindaci" Flavio Rampello e Francesco Torre, l'ex componente del collegio sindacale Isidoro Edoardo Cutuli, l'ex consigliere Giuseppe Deiana e il componente del Consorzio Co.Fi.San Andrea Pappalardo. Nel processo c'è una lunga sfilza di parti costituite.

Il pm Fabio Regolo ha esaminato due investigatori della Guardia di Finanza che hanno lavorato all'inchiesta. Il capitano Luca Centonze ha spiegato che «l'indagine riguarda le operazioni fatte dall'ultima ispezione di Bankitalia nel 2016 alla dichiarazione da parte della Regione di amministrazione straordinaria nel 2018». Il finan-

ziere ha evidenziato i giudizi negativi degli ispettori inviati dalla Banca d'Italia che invitavano i vertici di Banca Base a «ripatrimonializzare» attraverso «l'aggregazione di partner». Ma nella seconda ispezione fu «appurato un grave deterioramento della situazione finanziaria».

Il luogotenente Corrado Del Greco è entrato nel dettaglio di alcune contestazioni. Ed è partito documentando gli esiti delle verifiche in merito all'operazione Protebè. «Dal backup di alcune mail abbiamo scoperto che si stava lavorando per trasformare la società, completamente inoperativa, da Srl a Spa». Una mutazione che è stata in prima battuta «finanziata» direttamente da Bottino. Alla neo società per azioni poi sono stati ceduti dei crediti deteriorati di 670mila euro al prezzo di 450mila euro. Ma prima del trasferimento («opaco») non sarebbero state messe in campo azioni per poter riottenere i capitali che nonostante fossero «inesigibili» comunque «erano garantite da solide garanzie immobiliare». Quindi apparentemente la cessione dei crediti portò una plusvalenza nel bilancio ma in realtà fu creata un'ulteriore criticità dopo quelle che già erano state al centro degli ammonimenti di Bankitalia. Che aveva anche vietato a Banca Base di aprire nuove linee di credito, ma anche in questo caso fu disatteso il divieto.

Del Greco ha analizzato, rispondendo alle domande di Regolo, anche l'operazione Cooperfin spa, denominata dai più «carta straccia». In questo caso furono ceduti alla società crediti del valore di 5 milioni per un corrispettivo di 300mila euro. A un certo punto - e anche grazie a un'inchiesta de *La Sicilia* - non è stato più possibile nascondere la grave situazione finanziaria e quindi si è tentato il tutto per tutto. In un Cda «infuocato» fu ipotizzato l'interessamento alla ricapitalizzazione della società britannica Ifina che «sarebbe stato concretizzato attraverso un bonifico milionario (2.500.000 euro) effettuato «da un soggetto di Abu Dhabi» da una Banca degli Emirati Arabi. Un'iniezione di soldi che però, a parere degli investigatori, non sarebbe riuscito a salvare una situazione ormai irrimediabilmente compromessa. Si torna in aula a maggio per il controesame del luogo tenente. E forse sarà sentito un altro teste. Forzatamente sono stati sospesi i termini di prescrizione.



Peso: 13-1%, 15-28%

**CATANIA**Scandalo Interporti, sciolto il nodo
sulle intercettazioni: «Ammesse»

LAURA DISTEFANO pagina III

Interporti, il tribunale scioglie le riserve: le intercettazioni sono utilizzabili

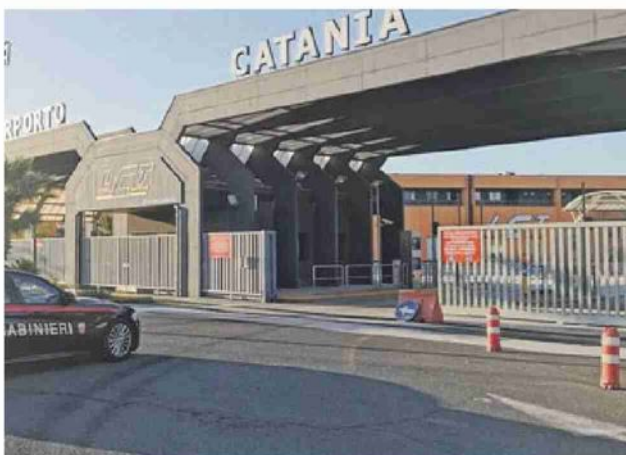
L'ordinanza è chiara. Il Tribunale non ritiene ci siano ostacoli per utilizzare le intercettazioni nel dibattimento. Uno dei nodi giuridici che era stato messo sul tavolo dalle difese nel processo sul malaffare alla sede catanese della Società Interporti Siciliani (Sis) è stato sciolto. I periti trascrittori dovranno mettere nero su bianco le conversazioni che hanno portato davanti ai giudici anche l'ex vicepresidente della Regione Gaetano Armao e l'attuale assessore regionale al Bilancio Marco Falcone. Completano lo scacchiere degli imputati (accusati di induzione indebita a dare e promettere utilità) l'ex segretario del coordinatore azzurro Giuseppe Li Volti, il già deputato regionale Nino D'Asero, l'ex amministratore della Sis Rosario Torrisi Rigano e la dipendente dell'Inter-

porto Cristina Sangiorgi. Per il capo d'imputazione di corruzione risponde il dipendente di Lct (società estranea all'inchiesta) Salvatore Luigi Cozza e Torrisi Rigano.

L'indagine parti da una precisa denuncia ai carabinieri sulla "carriera" all'interno della società della dipendente Sangiorgi che avrebbe - lei ha sempre negato - di aver allegato un certificato di laurea falso e mai conseguito. Da quel documento tarocco ci fu un iter di licenziamento poi revocato. I militari - coordinati dal pm Fabio Saponara - ricostruirono un interessamento diretto di D'Asero, con pressioni dirette a Falcone e Armao, affinché l'ex amministratore non solo reintegrasse Sangiorgi ma le desse anche un ruolo più "prestigioso". Nel corso dell'udienza di ieri è stato esaminato l'ispettore

contabile nominato dall'assessorato. Dalla deposizione è emerso che l'operazione con cui Torrisi Rigano ha fatto un prelievo (per lui c'è anche l'accusa di peculato) è anomala ma comunque non c'è stato alcun danno erariale perché poi la somma è stata restituita. Poi ha evidenziato che nella documentazione dell'assunzione Sangiorgi c'erano atti risultati falsi, ma su questi la dipendente ha dichiarato di non averli forniti lei anzi che ci sarebbe stato un invio sospetto dalla sua posta elettronica. Infine il difensore di Torrisi Rigano, l'avvocato Dario Fina rifacendosi alle conclusioni della Cassazione su D'Asero ha ribadito che il suo assistito in questo procedimento è parte lesa. Oggi nuove deposizioni.

LA.DIS.



Le indagini sulla Sis sono state svolte dai carabinieri



Peso: 13-1%, 15-19%



Sulla delibera approvata dalla giunta Trantino aleggia lo spettro della speculazione edilizia

Cibali: social housing con perplessità

Palazzolo e Milazzo
(Sunia): «Dal
progetto saranno
esclusi proprio coloro
i quali hanno un
reddito medio-basso
e l'emergenza
abitativa resta»

A Cibali sarà *social housing* o speculazione edilizia? Non convince la delibera approvata per la realizzazione delle due torri in un terreno che è di un privato. La preoccupazione del Sunia: «Un investimento pari a 15 milioni di euro, su terreno privato, ma con fondi esclusivamente pubblici per appartamenti a canone concordato da cui però saranno e-

sclusi proprio coloro che hanno un reddito medio-basso».

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina IV



Il terreno da 20 ettari a Cibali da utilizzare per il social housing



Peso: 13-1%, 16-44%

Cibali: incognita speculazione edilizia

La delibera. Non convince l'operazione di social housing approvata dalla giunta Trantino

Prevista la
costruzione di
due torri su un
terreno privato
Sunia: «Non ha
un vero carattere
sociale»

MARIA ELENA QUAIOTTI

A Cibali sarà *social housing* o speculazione edilizia? In una città in piena crisi abitativa delle fasce di reddito medio-basse della popolazione il dubbio aleggia e non solo in Consiglio comunale. Anche il sindacato Sunia Cgil - con la segretaria provinciale Agata Palazzolo e regionale Giusi Milazzo - ritiene «immotivata e scelta di poca trasparenza» temendo «la speculazione edilizia» l'operazione approvata dalla giunta guidata da Enrico Trantino relativa alla prevista costruzione delle due torri alte 12 metri nel terreno di 20 ettari a Cibali. La delibera è dello scorso 3 ottobre.

Un investimento pari a 15 milioni di euro «che sarà realizzato - proseguono - su terreno privato (di circa 20 ettari), ma con fondi esclusivamente pubblici (il fondo regionale Esperia) per appartamenti a canone concordato da cui però saranno esclusi proprio coloro che hanno un reddito medio-basso, nonostante costituiscano la fascia di popolazione che più delle altre ha necessità. I redditi per l'accesso infatti non possono essere inferiori a 16.859,34 euro e neppure superiori a 44.781,00 euro, per canoni che potrebbero aggirarsi tra il 450 e i 650 euro, escludendo così le tipologie di nuclei a cui invece la normativa fa riferimento, cioè famiglie monoreddito, giovani coppie, anziani, studenti fuori sede e immigrati.

«Riteniamo - ribadiscono Palazzolo e Milazzo - che per il bisogno abitativo della "fascia grigia" della

popolazione, non in grado cioè di accedere né all'edilizia residenziale pubblica, né al mercato privato, i criteri di accesso, canoni di locazione e vendita vadano definiti con i sindacati di settore e la procedura di accesso venga direttamente gestita dall'ente pubblico».

«Infine - concludono - il progetto non è conforme alle direttive generali del nuovo piano regolatore generale (Prg) e qualsiasi intervento da realizzare nell'area destinata, secondo il Prg, necessita di una variante urbanistica».

A votare la delibera è stata la giunta all'unanimità, incluso l'assessore ai servizi sociali, l'autonomista Bruno Brucchieri. Ma una preoccupata nota era stata inviata dal gruppo consiliare Mpa guidata da Orazio Grasso: «Si disattende la volontà stabilita dal precedente consiglio comunale che mediante l'approvazione delle linee guida generali al Prg avevano già evidenziato l'impraticabilità edificatoria prevista nell'area di Cibali. Chiediamo al sindaco Trantino di riconsiderare la questione e confrontarsi con il consiglio comunale».

Tranciante la posizione di Graziano Bonaccorsi, M5S: «Questa situazione forse dietro ha altri aspetti, è l'ennesima area individuata per la speculazione edilizia?».

Ma anche lo stesso Erio Buceti (FdI), presidente della Commissione Urbanistica ha evidenziato come «ci sarà sempre la valutazione attenta e improntata alla concertazione, coerente con le esigenze della città partendo dalle linee guida approvate».

Non passa certo in secondo piano l'emergenza abitativa in atto, il Sunia stesso ha sempre denunciato i tanti immobili del Comune sfitti contro la carenza di alloggi registrata. «Stante una macchina comunale articolata e complessa, con carenza di personale - ha risposto a *La Sicilia* Brucchieri - la ricognizione del patrimonio immobiliare è in atto e procede spedita. Credo fortemente che sigle come il Sunia debbano avere un ruolo di suggerimento».

Cosa si fa per incentivare i privati ad affittare a persone in situazioni di disagio? «Conosco personalmente privati che hanno affittato a percettori di ammortizzatori sociali, quindi senza garanzie né buste paghe, attraverso i contratti a canone concordato (3+2 o 4+2) hanno beneficiato di agevolazioni comunali e statali. Vi sono poi importanti sinergie attivate insieme a Consorzi e cooperative sul *co-housing* destinate a italiani e stranieri usciti da percorsi di accoglienza, ma anche il "Bonus affitto" con richieste da inviare entro il 20 ottobre. Il Comune, inoltre, sta lavorando sulle risorse da destinare per aiutare la morosità incolpevole e per riattivare l'Agenzia per la Casa Habito».

ASSESSORE BRUCCHIERI

Il Comune al lavoro su
patrimonio immobiliare
e morosità incolpevole



Peso: 13-1%, 16-44%

**IL REPORT DEI NOTAI****Case, mutui giù quasi del 30%****SIMONA D'ALESSIO**

La casa, tradizionale «bene-rifugio» degli italiani, ha perso (un po') di smalto nei primi sei mesi di quest'anno: le compravendite sono, infatti, complessivamente diminuite dell'8,7%, con punte negative del 9,6% a Roma, del 10,3% a Firenze e del 12,4% a Bari. E peggio ancora sono andati i mutui contratti per diventare proprietari delle sospirate «quattro mura», giacché, complice il quadro finanziario internazionale non sereno, sono calati di quasi il 30% (precisamente del 29,5%), segnale, questo, dell'effetto della salita dei tassi di interesse sui nostri connazionali, indotti a ricorrere maggiormente ai propri capitali, rispetto alle forme di finanziamento proposte dagli istituti di credito. È quel che affiora dalla lettura dei Dati statistici resi noti dal Consiglio nazionale del Notariato relativi alla prima fetta del 2023 anno che, stimano gli stessi professionisti, dovrebbe concludersi con una discesa del mercato immobiliare della nostra Penisola del 10,5%.

Nel semestre iniziale dell'annualità in corso, recita il dossier, le compravendite di abitazioni sono passate da 303.375 a 277.052, se confrontate con lo stesso periodo del 2022; posizionando la lente d'ingrandimento sul fenomeno, si apprende come gli acquisti delle prime case tra privati abbiano subito un decremento dell'11%, mentre quelle da impresa si siano attestati su valori ben più bassi (-34,2%). Diversa, invece, la performance delle seconde abitazioni: per quelle tra privati, infatti, il dato è apparso pressoché stabile, se paragonato alle cifre del primo semestre dell'anno scorso, con una riduzione, cioè, dell'1,9%, mentre è stato rilevato un -11,5% per le compravendite di seconde case da impresa. La ricognizione notarile, poi, si è soffermata sull'andamento del mercato immobiliare in 9 grandi città della Penisola: sempre nel primo semestre del 2023, a fronte, come già evidenziato, di un calo globale degli acquisti dell'8,7%, lo scenario cambia nelle diverse aree geografiche. Ma si mantiene, comunque, il segno negativo. A Milano, si sottolinea, si è registra-

ta una diminuzione dell'8,4% delle compravendite di abitazioni, rispetto a quanto avvenuto nell'anno precedente, mentre a Torino la discesa è stata più contenuta (del 3,4%), e a Verona si è rilevato un -3,7%. A Bologna, invece, il decremento è stato del 4,6%, percentuale che, invece, a Firenze, è stata assai più negativa (-10,3%). Spostando, a seguire, l'asse verso le regioni del Centro e del Mezzogiorno, si scopre che nei primi sei mesi dell'anno in corso a Roma c'è stato un calo del 9,6% delle compravendite di case, a Napoli del 7,3%, mentre è molto più bassa la riduzione che è stata osservata nella città di Palermo (-0,33%) e assai più elevata, al contrario, quella che è stata riscontrata a Bari (-12,4%). ●



Peso: 15%

**DATI ISMEA DAL 2012****Export agroalimentare +7,6% l'anno**

Nel mondo l'agroalimentare italiano piace e piace sempre di più tanto che in un decennio mette a segno una crescita dell'export con un tasso del 7,6% l'anno, maggiore di quella mondiale del 5,6%, con una quota di mercato che passa dal 2,8% del 2012 al 3,4% nel 2022. Numeri che confermano il miglioramento del suo posizionamento anche se scende al terzo posto nella graduatoria Ue per valore alla produzione per colpa della siccità e della mancanza di giovani. Sul fronte interno, la preoccupazione maggiore è per il carrello della spesa ma in Italia, nonostante il picco a marzo di quest'anno del +12%, è rimasto sempre inferiore alla media comunitaria, così come negli ultimi due anni quando i prezzi dei prodotti alimentari sono cresciuti meno della media Ue e di Germania e Spagna.

A fotografare lo stato di salute del settore è Ismea, l'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare, nel suo Rapporto sulla Competitività del settore. Sui prezzi positiva l'azione antinflattiva messa in atto dal governo che coinvolge 32 soggetti, sottolinea il ministro dell'Agricoltura,

ra, Sovranità alimentare e Foreste, Francesco Lollobrigida. Ieri prima riunione del tavolo permanente dedicato ai settori della distribuzione, del commercio e dell'industria dei beni di largo consumo convocato dal ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso. «È importante rilanciare i consumi alimentari in una situazione in cui a causa dell'aumento dei prezzi le famiglie hanno tagliato di quasi il 5% le quantità di cibo e bevande acquistate nel 2023», dice Coldiretti secondo la quale occorre evitare che «il peso dell'iniziativa si scarichi sui bilanci dei produttori agricoli».

Sullo sfondo la preoccupazione per gli effetti del nuovo scenario di guerra in Medio Oriente e dagli atti terroristici a Parigi e Bruxelles. «Dobbiamo arginare in ogni modo il rischio di contrazione. Su questo studieremo e lavoreremo insieme ai produttori per aiutarli e sostenerli e garantire anche alternative per redditività e lavoro», ha detto Lollobrigida sottolineando l'auspicio «che i cittadini continuino a consumare, a uscire, a frequentare il settore della ristora-

zione e turistico che trainano anche il mondo agricolo». Per gli imprenditori agricoli in particolare, è di ieri l'annuncio del ministro, insieme al presidente dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, Fabio Vitale, di una iniezione di liquidità dal 16 ottobre al 30 novembre, di 2,4 miliardi per 722mila aziende di anticipi nel primo anno di Politica agricola comune grazie al piano strategico 2023-2027. E al 30 giugno del prossimo anno il Masaf conta di erogare 7 miliardi. Anticipi che «danno certezze al settore» ha sottolineato Lollobrigida presentando la misura che prevede 1,7 miliardi per il sostegno al reddito e 700 milioni per lo sviluppo rurale, superfici e animali. In tutto l'Italia ha a disposizione 37 miliardi di euro in 5 anni. ●



Peso: 15%

**FIGLI D'ERCOLE**

La Regione ha un proprio traghetto: e ora?

GIOVANNI CIANCIMINO

In un recente commento abbiamo sottolineato la visibilità nelle graduatorie dei primi e degli ultimi. In Sicilia alla coda siamo abituati, ma non ci esalta più di tanto il primato della nostra Regione quale proprietaria di un traghetto passeggeri per il collegamento con le Isole minori. Ci entusiasma che la Sicilia sia la prima regione d'Italia a commissionarlo, tuttavia ci sovrviene qualche dubbio. Spiegheremo di seguito le nostre perplessità sottolineando che la prima volta come l'amore non si scorda mai.

E' pur sempre un avvenimento importante. E non vi è dubbio alcuno che la commissione della Regione Siciliana di un traghetto alla Fincantieri sarà scritta nella storia della nostra Autonomia speciale. Mai successo un passo importante del genere. Bene! Ma veniamo al dunque. Un traghetto ultima generazione della portata di mille passeggeri e 200 macchine per il collegamento tra la Sicilia Pantelleria e Lampedusa contribuirà allo sviluppo turistico della Sicilia con riscontro economico da non trascurare.

Andiamo alle nostre perplessità e relativi interrogativi: chi gestirà le funzioni di trasporto del traghetto? Chi ne curerà la manutenzione che certo non è quella dovuta ad un'auto di piccola o grande cilindrata che sia? La Regione, il concessionario o chi altro? Non è mai accaduto che la Regione abbia concesso le linee di trasporto urbano ed interurbano fornendo anche gli autobus. La stessa cosa dicasi per il trasporto in ferro.

Ora viene il difficile. Da qui alla consegna del

manufatto passeranno tre anni, ci sarà tempo per decidere la soluzione migliore. Quale? Prima ipotesi la gestione diretta della Regione. Da escludere per vari motivi: in primis sarebbe in contrasto con il recente pronunciamento del presidente Schifani volto alla privatizzazione dei servizi pubblici. Non casuale alla luce dei cattivi servizi appesantiti da conti in rosso delle collegate a carico della pubblica amministrazione. Da non trascurare che anche il governo nazionale è orientato alla privatizzazione. Soluzione alternativa ottimale l'affidamento ad una società privata previo pubblico bando. Purché sia serio ed escluda concessione falsata da sottobosco corruttivo.

Da non trascurare che si tratta di concessione diversa dalle precedenti limitate al semplice collegamento con le isole minori laddove il concessionario dispone anche dei traghetti di servizio. Mentre per la prima volta la Regione ne è proprietaria col peso di una spesa di 120 milioni. Anche se a carico dello Stato è sempre denaro pubblico pagato dal contribuente. Non vorremmo che il traghetto ultima generazione per la Regione fosse come la marsina per il caffè.



Peso: 15%



NEL DOCUMENTO INVIATO ALLA UE

I numeri del Ponte: 3,5 miliardi in tre anni

L'opera entra in manovra e parte subito con una dote di 700 milioni

di **Oswaldo De Paolini**

■ Il Ponte sullo Stretto è entrato in Manovra. Il documento inviato alla Commissione di Bruxelles contiene un capitolo nel quale è scritto esplicitamente che «sono assicurate le risorse necessarie per la realizzazione del ponte sullo

Stretto di Messina». I cantieri dovrebbero aprire nell'estate 2024 avendo assicurato un primo finanziamento di 700 milioni, che diventeranno 3,5 miliardi nei tre anni successivi. Partiti i contatti con la Bei per i prestiti europei. a pagina 16

Il Ponte sullo Stretto entra in manovra e parte con 700 milioni

Nel documento inviato a Bruxelles si annuncia il via alla realizzazione: 3,5 miliardi nei primi tre anni

Oswaldo De Paolini

■ «In queste settimane ho letto cose surreali. Su molti quotidiani ho trovato la fantomatica notizia che non c'erano denari e il Ponte era svanito. Falso. I soldi ci sono e l'idea è di aprire i cantieri nell'estate 2024». Non lo ha fatto, ma se avesse avuto in mano il Documento programmatico sulla di Bilancio inviato a Bruxelles, Matteo Salvini lo avrebbe sventolato con aria soddisfatta davanti ai giornalisti che ancora ieri lo interrogavano, scettici, sull'effettiva realizzazione del progetto. E ne avrebbe avuto ben donde, perchè a pagina 13 del capitolo 1.5 (Politica di Bilancio per il 2024) si legge: «La manovra assicura inoltre le risorse necessarie per la realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina e di diversi investimenti a vantaggio delle regioni».

Dunque, promessa mantenuta: dopo cinquant'anni dalla costituzione della società Stretto di Messina, per la prima volta il progetto figura a pieno titolo tra gli investimenti che il governo in-

tende realizzare. Sia chiaro, pur essendo un primo concreto passo non si può escludere che i contrari, presenti pure nella maggioranza di governo, non tentino di infilare qualche bastone fra le ruote. E tuttavia ci sono segnali che fanno pensare che questa volta non sarà facile fermare il treno. Si segnala, per esempio, che mentre a Roma lunedì il Consiglio dei ministri approvava la Manovra a gran velocità, nelle stesse ore a Palermo il governo regionale si impegna a investire oltre 1 miliardo per cofinanziare la costruzione del ponte. Una nota della Regione precisa che l'investimento consentirà alla Sicilia di partecipare, con una quota del 10%, alla costruzione dell'infrastruttura il cui costo è stimato 12,5 miliardi. Dove verrà attinta la somma necessaria? Spiega Renato Schifani, presidente della Regione: «Gran parte del miliardo verrà dalla nuova programmazione del Fondo sviluppo e coesione 2021-27. Aggiungeremo poi ulteriori 200 milioni frutto

di economie relative a risorse nazionali per il ciclo 2014-20 non spese».

Premesso che il documento inviato a Bruxelles reca una implicita conferma che gli oltre 12 miliardi «sono interamente finanziati nella proiezione pluriennale dei tempi necessari per completare l'opera» (la precisazione è del ministro Giancarlo Giorgetti), la cifra destinata all'apertura dei cantieri per il 2024 è di 700 milioni che in tre anni diventeranno 3,5 miliardi. Inoltre, interlocuzioni sarebbero già state avviate

con la Bei per reperire una parte delle risorse necessarie, visto che l'infrastruttu-



Peso: 1-6%, 16-47%



ra è classificata come opera d'interesse europeo. Nè si esclude che con il procedere dei lavori il pool dei finanziatori si possa arricchire di investitori istituzionali di rango globale. Del resto, Eurolink, il consorzio selezionato per la realizzazione dei lavori, è composto da costruttori che hanno lasciato il segno in non poche opere sul pianeta, a cominciare da Webuild (45% del consorzio) o la spagnola Sacyr (18,7%), le Condotte d'Acqua (15%), la giapponese IHI (6,3%) le cui competenze sono di per sé garanzia di successo per un'opera che, a confutazione di molte critiche, può davvero diventare un volano di cre-

scita per il Paese, con la creazione di uno dei più vasti sistemi metropolitani del Mediterraneo.

Naturalmente accanto al ponte sarà necessario organizzare una rete ferroviaria e stradale adeguata, creando un'interconnessione tra aeroporti, porti e interporti. Non a caso il capitale della Stretto di Messina spa è suddiviso tra Anas (81,8%) e Fs (13%). Quanto all'opera, come più volte si è sottolineato si tratta del ponte sospeso più lungo al mondo, con una campata totale di 3.666 metri e una luce centrale sospesa di 3.300. L'impalcato, da completare entro il 2032, avrà una larghezza totale di 60 metri e le due torri poste a terra saranno alte

399 metri. Il Ponte accoglierà 2 carreggiate stradali con 3 corsie per direzione (2 di marcia e una di emergenza) e una linea ferroviaria a doppio binario, consentendo un flusso di 6.000 veicoli all'ora e un passaggio fino a 200 treni al giorno, rivoluzionando così la mobilità dell'area e dell'intero Sud.

I TEMPI

Apertura dei cantieri nell'estate 2024:

i lavori dureranno 8 anni

IL CONTRIBUTO

La Regione Sicilia parteciperà all'opera con oltre 1 miliardo

12,5

È il costo in miliardi di euro previsto per la realizzazione del progetto che da ieri è diventato opera di Stato

PROGETTO
A 50 anni dalla costituzione della società Stretto di Messina, i lavori per la costruzione del Ponte sono vicini a partire. L'opera ha un costo stimato di 12,5 miliardi





Aziende alla prova dei nuovi modelli ESG per avvicinarsi alla responsabilità d'impresa

Misurare l'impatto. Al Salone della CSR ricercatori e manager a confronto per trovare insieme nuovi equilibri

SANTINA GIANNONE

Arriva l'impatto come nuova misura del mondo del lavoro. Una parola che da qualche anno ha cambiato significato nella percezione comune, passando da un'idea negativa di "scontro", a quella potenzialmente positiva di "effetto generato".

È l'effetto ESG che cambia direzione, ma che soprattutto richiede alle aziende e a tutti gli operatori che sono coinvolti in attività produttive di ripensarsi come origine o causa degli effetti positivi o negativi su ambiente, società, persone.

L'azienda non è più un gioco a somma zero: i capitali investiti non producono più solo lavoro, produzione e utili: a spargiare le carte c'è proprio l'impatto generato in conseguenza delle attività produttive, che diventa il cardine di un nuovo paradigma.

La sfida è dunque ripensare il modello aziendale: le imprese non sono più solo interlocutori economici, ma diventano anche attori sociali, ambientali e culturali e come tali devono attrezzarsi per pianificare, misurare e rendicontare gli effetti che producono al di là dei risultati economici.

Un percorso non facile, che richiede un cambio di governance dalle classi manageriali del Paese.

È stato uno dei temi principali approfonditi durante l'ultima edizione del Salone della CSR, la Responsabilità Sociale d'Impresa, che si è svolta a Milano dal 4 al 6 ottobre presso l'Università Bicconi.

Un appuntamento che ha messo insieme aziende, studiosi e ricercatori, terzo settore per cercare una terza via possibile che apra nuovi scenari. Tanti i temi discussi: le buone pratiche aziendali, i traguardi della formazione, i cambiamenti geopolitici in atto, le esperienze più avanzate in termini di sosteni-

nibilità, i nuovi progetti in partenza, le professioni emergenti che si occuperanno di questo aspetto in azienda, la comunicazione del settore.

Matteo Pedrini, professore di Corporate Strategy presso l'Università Cattolica e direttore del CSR Manager Network, ha approfondito il tema dell'impatto mettendo in evidenza tutte le difficoltà che il nuovo paradigma comporta.

«Le sfide della misurazione dell'impatto sono molteplici e di differenti tipi, ma non possiamo più agire in ambito imprenditoriale pensando che possiamo farne a meno. È dunque preferibile conoscerle per capire come affrontare gli ostacoli, accettando che la misurazione non sarà mai perfetta, ma che comunque rappresenta un passaggio importante per un'impresa che vuole orientarsi ai criteri ESG».

Cinque le principali aree di difficoltà: la prospettiva temporale, l'estensione degli effetti, l'attribuzione, le unità di misura da scegliere e l'imprevedibilità degli effetti.

Nel primo caso non sappiamo quanto tempo è necessario per cui i nuovi provvedimenti più rispettosi di sostenibilità e modelli di governance che mettono le persone al centro manifestino i loro effetti. «Le iniziative educative generano subito nuove competenze - spiega Pedrini - ma la loro applicazione avverrà solo nel medio-lungo termine. Inoltre c'è il problema dell'estensione dell'effetto: l'impatto non è solo l'effetto diretto generato, ma anche i cambiamenti che a sua volta facilita o genera in un secondo momento».

Terza questione molto dibattuta è l'attribuzione: di chi è merito o responsabilità? Ogni cambiamento, infatti, presuppone un gioco di squadra e non sempre è possibile stimare esattamente quali attori abbiamo la maggiore percentuale di merito o di respon-

sabilità per i risultati generati. «Basti pensare a un corso di formazione andato bene: l'impatto positivo generato sarà merito degli studenti, del docente o del finanziatore del corso? È sempre un gioco di squadra e come tale dobbiamo abituarci a pensare».

Altro scoglio è quello relativo all'unità di misura: non ne esiste una univoca. Non si può misurare allo stesso modo l'impatto sull'ambiente, quello sulle persone, sullo sviluppo territoriale, ecc. «Un caso molto triste in questo senso sono le morti bianche, che spesso vengono valutate in euro, sulla base della retribuzione del lavoratore. Sono misure che non reggono» conferma Pedrini.

Infine: non tutti gli effetti delle azioni di cambiamento sono prevedibili e va messo in conto un'area di rischio da gestire attraverso un piano dedicato.

In questa fase di sperimentazione, ci sono però delle buone pratiche che sembrano indicare la via giusta: anzitutto avviare un'azione di dialogo con tutti gli stakeholder, che sono parte attiva della pianificazione e della misurazione dell'impatto: come un'azienda, ad esempio, genera cambiamento anche nella sua filiera di approvvigionamento? O nelle abitudini dei suoi clienti?

Dotarsi di un'azione strategica (e di tanta pazienza) il cambiamento e la sua valutazione sono processi di lungo corso. Infine: il cambiamento si posiziona nel futuro, ma si scrive oggi. Come dicevano gli artisti Uniti per l'Abruzzo, che qualche anno fa parlavano della storia di rinascita e cambiamento di quella terra dopo il terremoto «Ogni vita che salvi, ogni pietra che poggia, fa pensare a domani ma puoi farlo solo oggi».

E questo è vero sempre, dentro e fuori dalle aziende.

PAROLE

COSA SIGNIFICA ESG

L'acronimo ESG si riferisce a tre aree principali, precisamente Environmental (ambiente), Social (società) e Governance. Ogni pilastro fa riferimento a un insieme specifico di criteri come l'impegno ambientale, il rispetto dei valori aziendali e se un'azienda agisce con accuratezza e trasparenza o meno. In genere, i criteri ESG assumono la forma di una sorta di punteggio di credito sociale in cui tutte e tre le categorie vengono utilizzate per illustrare la quantità di rischio di un'azienda per gli investitori. Il rating ESG viene solitamente calcolato in base ai dati e alle metriche relativi alle risorse immateriali di un'organizzazione. Di conseguenza, la decisione di investire non si basa esclusivamente sul rendimento economico di un'organizzazione, ma anche su valori quali il rispetto dell'ambiente e una governance efficace. L'investimento socialmente responsabile (Socially Responsible Investing, SRI) non è una novità e la pratica di investire secondo le linee ESG è iniziata negli anni '60.



Peso: 44%



UNIVERSITÀ

Dal 25 al 27 ottobre ai Benedettini l'evento organizzato da Fondazione Emblema e Unict

Innovazione, a Catania la *Borsa della ricerca* Il mondo accademico dialoga con le imprese

CATANIA - Partirà il prossimo 25 ottobre la XIV edizione della Borsa della ricerca, l'evento organizzato al Monastero dei Benedettini dalla Fondazione Emblema, in collaborazione con l'Università.

La Borsa della ricerca è l'iniziativa nata per facilitare concretamente il trasferimento tecnologico e il sostegno economico alla ricerca. Obiettivo della manifestazione è contribuire allo sviluppo dell'innovazione e della crescita del Paese, favorendo il contatto e il dialogo tra il mondo della ricerca universitaria (gruppi, dipartimenti, startup e spin off) con aziende, incubatori e investitori pubblici e privati, attraverso un format di interazione al quale parteciperanno 250 tra imprese, università, startup e progetti del Pnrr.

Da quest'anno l'evento si arricchisce della nuova directory Expo Pnrr, un'area espositiva all'interno del Forum, dedicata ai programmi finanziati dal Piano nazionale di ripresa e

resilienza. Confermata la presenza di venti progetti che avranno a disposizione uno spazio dove i delegati potranno sostenere gli appuntamenti one-to-one con le realtà di interesse, per presentare le proprie attività e creare collaborazioni future.

“La Borsa della ricerca - spiega Tommaso Aiello, presidente della Fondazione Emblema - si conferma come il principale punto d'incontro tra la ricerca universitaria italiana e le imprese interessate a fare innovazione. Al tempo stesso, vogliamo stimolare accademia e industria ad immaginare adesso quali possano essere i meccanismi di collaborazione una volta concluso il Pnrr, anche per non rendere vani tutti gli investimenti che si stanno destinando alle attività di ricerca e sviluppo”. La sessione plenaria sarà infatti dedicata al tema “Life after Pnrr”. Porteranno i saluti Francesco Priolo, rettore dell'Università di Catania, e Edy Tamajo, assessore delle attività produttive della Regione siciliana. Ad aprire i lavori sarà Tommaso Aiello, presidente della Fondazione Emblema e coordinatore della Borsa della Ri-

cerca. Seguiranno gli interventi di Nicoletta Amodio, responsabile Industria e innovazione Confindustria, Fabrizio Cobis, Mur, Pierpaolo Gambini, Senior vice president Innovation and ip Leonardo, Giovanna Iannantuoni, rettrice dell'Università degli studi di Milano Bicocca, Riccardo Pietrabissa, Rettore dell'Istituto universitario di studi superiori di Pavia ed Emanuele Spampinato, presidente Eht. Il panel sarà moderato da Elvira Terranova, caposervizio dell'Agenzia di stampa Adnkronos.

Le giornate del 26 e 27 ottobre saranno invece dedicate agli incontri one-to-one tra aziende, gruppi di ricerca e start up provenienti da tutto il Paese. Sono previsti più di mille appuntamenti con oltre 100 imprese che hanno confermato la loro presenza, tra cui A2A, Barilla, Bauli, Invitalia, Leonardo, Lamborghini, Luxottica e Pfizer, e 121 tra delegazioni universitarie, startup e spin off accademici.



Peso: 21%

CITTÀ METROPOLITANA

Piani urbani integrati: tenuto incontro tecnico per monitorare avanzamento progetti inseriti

Per monitorare l'avanzamento dei progetti inseriti nei Piani urbani integrati del Pnrr, nella sede della Città metropolitana si è tenuto un incontro tecnico presieduto, su delega del sindaco Trantino, dall'avvocato Ivan Albo, consulente nominato dal sindaco metropolitano per la programmazione dei fondi europei, e dall'ingegnere Giuseppe Galizia capo del Dipartimento tecnico. L'incontro ha segnato uno step necessario per lo stato di avanzamento dei lavori nell'ambito dei progetti Cta - Una Sintesi tra Margini Urbani (area etnea) e Pui Calatino - Recupero e Riqualificazione di aree degradate.

«Ho inteso richiamare i contenuti dell'incontro avuto con il ministro Fitto e gli altri sindaci metropolitani - ha chiarito il sindaco Enrico Trantino - esortando tutte le amministrazioni territoriali responsabili degli interventi Pui ad adempiere in aderenza ai cronoprogrammi stabiliti».

Introducendo la tematica, Albo ha chiarito quanto sia essenziale fornire notizie certe ed indifferibili sullo stato di avanzamento dei lavori: «Col sindaco Trantino - ha sottolineato - diventeremo metronomo dei tempi di programmazione e realizzazione delle opere perché non si vanifichino anche gli sforzi delle amministrazioni territoriali più virtuose».

Secondo le indicazioni ministeriali, infatti, lo stato di avanzamento dei lavori dovrà raggiun-

gere almeno il trenta per cento della relativa esecuzione entro il settembre 2024.

L'incontro tecnico è stato particolarmente importante per fare il punto della situazione acquisendo la specifica dei vari interventi Pui dell'hinterland e del Calatino, anche alla luce della riunione che si è tenuta qualche giorno fa a Roma nella sede del ministero per gli Affari europei e il Pnrr, presente proprio il sindaco metropolitano Trantino. La concreta fattibilità dei progetti preoccupa il ministro Raffaele Fitto, che in quella sede ha voluto manifestare le sue perplessità sulle capacità delle Città metropolitane e delle amministrazioni comunali rispetto i tempi inseriti negli accordi quadro.

Sollecitazioni nelle ultime ore vengono anche dal ministero dell'Interno. Una circolare, a firma dei ministri Matteo Piantadosi e dello stesso Fitto, impone alle amministrazioni di rispondere entro pochi giorni ad un questionario che vuol fotografare lo stato di avanzamento dei Pui e l'applicazione della legge 233/2021. I comuni che non rientrano fin da subito nei parametri richiesti potrebbero essere destinati a rimodulare i progetti per trasferire questi interventi verso altre forme di finanziamento.

Dall'incontro tecnico tenutosi nella sede della Città metropolitana è emerso un cauto ottimismo, recependo le informazioni sullo

stato dei vari interventi, non senza qualche criticità che richiede attenzione e coordinamento. A quanto sembra i tempi imposti dalla stringente tabella di marcia sono stati rispettati in buona parte dei comuni, sebbene qualche professionista stia tardando nella definizione dei progetti, che devono essere anche sottoposti al parere di Soprintendenza e Genio civile. Alcune amministrazioni hanno già ottenuto anticipazioni dei fondi del Pnrr, con i quali hanno provveduto alle prime spese: indagini geologiche, acquisti di immobili o di aree e via discorrendo. I comuni capofila ritardatari (fra gli altri Misterbianco e Riposto) hanno chiesto ed ottenuto dal ministero una proroga, cioè un differimento dei termini ma i progetti dovranno essere comunque portati a termine entro la data stabilita, che è uguale per tutti.

Per quanto riguarda Catania, tredici interventi assorbiranno la fetta più importante del finanziamento Pui.

A novembre, sempre nel centro direzionale della Città metropolitana, sarà convocata una nuova riunione per monitorare se il buono stato di avanzamento dei lavori sarà confermato. L'indicazione di massima è, comunque, quella di seguire la strada già intrapresa. Il 90% dei comuni che compongono la Città metropolitana di Catania hanno aderito ai Pui.

IL SINDACO TRANTINO

Le amministrazioni devono muoversi secondo cronoprogramma stabilito



Peso: 32%



I consulenti finanziari under 34 raccolgono 860 mln

di Anna Messia

I giovani consulenti con meno di 34 anni inseriti negli ultimi 24 mesi nelle banche aderenti ad Assoreti, nel primo semestre dell'anno hanno raccolto circa 860 milioni di euro, pari al 3,5% dell'intera raccolta. Un dato che evidenzia la capacità dei giovani di portare nuova energia nel settore, emerso lunedì 16 ottobre nel corso del convegno «Next Gen2 – Gli obiettivi per l'Italia della Consulenza finanziaria nella sfida del ricambio generazionale e della diversità di genere», organizzato all'Università di Catania.

La professione di consulente finanziario, in linea con i trend demografici del Paese, sta invecchiando, con gli under 30 che rappresentano appena il 3,6% dei professionisti e gli under 40 fermi al 10,3%, con un'età media di 52 anni e le donne che, al 31 dicembre 2022, era pari solo al 22,3% degli iscritti. «Numeri che stanno crescendo ma che devono accelerare», ha sottolineato Teresa Calabrese, presidente della Commissione ricambio generazionale e gender gap dell'Organismo dei consulenti finanziari (Ocf) e ideatrice dell'evento, giusto alla sesta edizione, ospitato nell'aula magna del Palazzo centrale dell'Università di Catania, ricordando che «nel '97 le donne erano appena il 7% e solo il 3% nei ruoli apicali. In 25 anni la presenza delle donne in questa professione è cresciuta del 15%, ma bisogna fare di più».

Servono giovani e donne, che rispetto ai colleghi uomini sembrano più attente alla valenza sociale della professione del consulente, ha aggiunto Joe Capobianco, responsabile della for-

mazione di Credem Euromobiliare private banking presentando la ricerca realizzata da Dogma Research. «Nel Paese c'è bisogno di consulenza finanziaria. Siamo al capolinea del ciclo di vita caratterizzato da un periodo di cumulo a cui segue il decumulo. I progetti di vita sono cangianti, le famiglie complesse, le carriere multiple e la sicurezza economica incostante», ha dichiarato Capobianco, ricordando che oggi i consulenti finanziari hanno 5 milioni di famiglie clienti ed un portafoglio complessivo di 747 miliardi.

La composizione degli iscritti all'esame per accedere alla professione, gestito dall'Organismo dei consulenti finanziari, «evidenziano che le donne e i giovani stanno continuando a crescere», ha aggiunto il presidente di Ocf, Mauro Maria Marino, ricordando l'importanza dell'educazione finanziaria per accrescere la conoscenza della materia tra i giovani e le donne. «Anche perché in famiglia a gestire le finanze sono ancora soprattutto gli uomini», ha aggiunto Alessandra Staderini, vicecapo servizi educazione finanziaria di Banca d'Italia, «e per un'evoluzione culturale è fondamentale portare l'educazione finanziaria nelle scuole». Un'attenzione, quella per l'educazione finanziaria, che resta alta anche tra le banche, ha sottolineato il vice direttore generale di Abi, Gianfranco Torriero. Che servano giovani lo dicono anche i numeri: «Da inizio anno i giovani neo professionalizzati hanno raccolto capitali consistenti, pari a 860 milioni di euro, raggiungendo ottimi risultati», ha spiegato il segretario generale di Assoreti, Marco Tofanelli. (riproduzione riservata)



Peso: 21%



LA NUOVA CURVA

Effetto aliquote
e detrazioni:
per i dipendenti
Irpef azzerata
fino a 13mila euro

Enzo De Fusco — a pag. 2

Con l'Irpef rimodulata no tax area a 13mila euro

Delega fiscale. Nel conto pesano le detrazioni e il trattamento integrativo del reddito, il cui importo corrisponde a 1.200 euro l'anno

Enzo De Fusco

Dal 2024, se consideriamo la rimodulazione dei primi due scaglioni di reddito e la conferma del trattamento integrativo, i contribuenti fino a 13mila euro di fatto non pagheranno Irpef. Si tratta, quindi, di una no tax area allargata che va oltre il reddito di 8.500 euro quella disegnata dalla bozza di decreto legislativo attuativo della delega fiscale approvato lunedì scorso in Consiglio dei ministri.

Se poi si sale con il reddito, i lavoratori fino a 17mila euro pagano effettivamente un'Irpef inferiore al 6% e quelli fino a 20mila euro un'Irpef inferiore al 10 per cento.

Dopo l'approvazione dei provvedimenti fiscali, lunedì, le trattenute fiscali vengono rimodulate e nella tabella a fianco ci sono alcune proiezioni per valutare l'effettivo prelievo Irpef che rimane a carico dei lavoratori dipendenti. Il procedimento è fissato dal Testo unico delle imposte dirette (Dpr 917/1986), nel quale al-

lorda è determinata applicando al reddito complessivo, al netto degli oneri deducibili, le aliquote per scaglioni di reddito, che dal 2024 sono tre: fino a 28mila euro si applica l'aliquota nominale del 23%, fino a 50mila euro del 35% e oltre questo scaglione del 43 per cento.

In effetti, l'aliquota nominale può fuorviare in ordine all'effettivo prelievo Irpef che i sostituti di imposta sono chiamati ad applicare nel corso dell'anno.

Il comma 3 dell'articolo 11 stabilisce che l'imposta netta è determinata operando sull'imposta lorda, e solo per alcuni contribuenti, le detrazioni e fino alla concorrenza del suo ammontare. Tra i contribuenti che beneficiano delle detrazioni di imposta ci sono dipendenti e pensionati.

Da questo procedimento sono esclusi tutti i contribuenti cui si applicano regimi speciali o forfettari di determinazione di imposta.

Le detrazioni d'imposta sono uno storico mezzo per ridurre il carico fiscale previsto dalla legge. L'aliquota nominale serve, infatti,

solo a determinare l'Irpef lorda su ciascuno dei tre scaglioni.

Le detrazioni spettano in modo inversamente proporzionale all'aumentare del reddito. Quindi, più cresce il reddito e più diminuiscono gli sconti fiscali fino ad azzerarsi a partire da 50mila euro.

Allo stesso modo, una diversa formula di sconto fiscale è stata l'introduzione del trattamento integrativo del reddito, che spetta solo a coloro che sono fuori dalla no tax area e comunque all'interno di un reddito di 15mila euro. Il trattamento integrativo negli anni ha assunto un importo significativo corrispon-

Reddito lordo	Detrazioni	Imposta lorda	Imposta netta
0 - 8.500	0	0	0
8.500 - 13.000	0	0	0
13.000 - 17.000	0	0	0
17.000 - 20.000	0	0	0
20.000 - 28.000	0	0	0
28.000 - 50.000	0	0	0
50.000 - 100.000	0	0	0
100.000 - 150.000	0	0	0
150.000 - 200.000	0	0	0
200.000 - 250.000	0	0	0
250.000 - 300.000	0	0	0
300.000 - 350.000	0	0	0
350.000 - 400.000	0	0	0
400.000 - 450.000	0	0	0
450.000 - 500.000	0	0	0
500.000 - 550.000	0	0	0
550.000 - 600.000	0	0	0
600.000 - 650.000	0	0	0
650.000 - 700.000	0	0	0
700.000 - 750.000	0	0	0
750.000 - 800.000	0	0	0
800.000 - 850.000	0	0	0
850.000 - 900.000	0	0	0
900.000 - 950.000	0	0	0
950.000 - 1.000.000	0	0	0
1.000.000 - 1.050.000	0	0	0
1.050.000 - 1.100.000	0	0	0
1.100.000 - 1.150.000	0	0	0
1.150.000 - 1.200.000	0	0	0
1.200.000 - 1.250.000	0	0	0
1.250.000 - 1.300.000	0	0	0
1.300.000 - 1.350.000	0	0	0
1.350.000 - 1.400.000	0	0	0
1.400.000 - 1.450.000	0	0	0
1.450.000 - 1.500.000	0	0	0
1.500.000 - 1.550.000	0	0	0
1.550.000 - 1.600.000	0	0	0
1.600.000 - 1.650.000	0	0	0
1.650.000 - 1.700.000	0	0	0
1.700.000 - 1.750.000	0	0	0
1.750.000 - 1.800.000	0	0	0
1.800.000 - 1.850.000	0	0	0
1.850.000 - 1.900.000	0	0	0
1.900.000 - 1.950.000	0	0	0
1.950.000 - 2.000.000	0	0	0
2.000.000 - 2.050.000	0	0	0
2.050.000 - 2.100.000	0	0	0
2.100.000 - 2.150.000	0	0	0
2.150.000 - 2.200.000	0	0	0
2.200.000 - 2.250.000	0	0	0
2.250.000 - 2.300.000	0	0	0
2.300.000 - 2.350.000	0	0	0
2.350.000 - 2.400.000	0	0	0
2.400.000 - 2.450.000	0	0	0
2.450.000 - 2.500.000	0	0	0
2.500.000 - 2.550.000	0	0	0
2.550.000 - 2.600.000	0	0	0
2.600.000 - 2.650.000	0	0	0
2.650.000 - 2.700.000	0	0	0
2.700.000 - 2.750.000	0	0	0
2.750.000 - 2.800.000	0	0	0
2.800.000 - 2.850.000	0	0	0
2.850.000 - 2.900.000	0	0	0
2.900.000 - 2.950.000	0	0	0
2.950.000 - 3.000.000	0	0	0
3.000.000 - 3.050.000	0	0	0
3.050.000 - 3.100.000	0	0	0
3.100.000 - 3.150.000	0	0	0
3.150.000 - 3.200.000	0	0	0
3.200.000 - 3.250.000	0	0	0
3.250.000 - 3.300.000	0	0	0
3.300.000 - 3.350.000	0	0	0
3.350.000 - 3.400.000	0	0	0
3.400.000 - 3.450.000	0	0	0
3.450.000 - 3.500.000	0	0	0
3.500.000 - 3.550.000	0	0	0
3.550.000 - 3.600.000	0	0	0
3.600.000 - 3.650.000	0	0	0
3.650.000 - 3.700.000	0	0	0
3.700.000 - 3.750.000	0	0	0
3.750.000 - 3.800.000	0	0	0
3.800.000 - 3.850.000	0	0	0
3.850.000 - 3.900.000	0	0	0
3.900.000 - 3.950.000	0	0	0
3.950.000 - 4.000.000	0	0	0
4.000.000 - 4.050.000	0	0	0
4.050.000 - 4.100.000	0	0	0
4.100.000 - 4.150.000	0	0	0
4.150.000 - 4.200.000	0	0	0
4.200.000 - 4.250.000	0	0	0
4.250.000 - 4.300.000	0	0	0
4.300.000 - 4.350.000	0	0	0
4.350.000 - 4.400.000	0	0	0
4.400.000 - 4.450.000	0	0	0
4.450.000 - 4.500.000	0	0	0
4.500.000 - 4.550.000	0	0	0
4.550.000 - 4.600.000	0	0	0
4.600.000 - 4.650.000	0	0	0
4.650.000 - 4.700.000	0	0	0
4.700.000 - 4.750.000	0	0	0
4.750.000 - 4.800.000	0	0	0
4.800.000 - 4.850.000	0	0	0
4.850.000 - 4.900.000	0	0	0
4.900.000 - 4.950.000	0	0	0
4.950.000 - 5.000.000	0	0	0

Peso: 1-1%, 2-60%

l'articolo 11 è stabilito che l'imposta

dente a 1.200 euro l'anno.

In un quadro così frastagliato di interventi normativi che si sono succeduti nel tempo, per rendersi conto dell'effettivo prelievo Irpef che subisce il lavoratore si deve tener conto dei diversi regimi di sconti ancora vigenti, come le detrazioni di imposta, e del trattamento integrativo del reddito.

In questo scenario non si è tenuto conto delle addizionali regionali e comunali, che scontano regole troppo diverse tra loro.

Ebbene, guardando i dati che emergono dalla tabella quelli sui redditi bassi sembrano confortanti. Fino a 13mila euro i lavoratori dipendenti, collaboratori coordinati e continuativi e i titolari di borse di studio, nei fatti, non pagano Irpef tenendo conto (come è corretto fare) dell'importo di 1.200 euro di trattamento integrativo che riconosce il

sostituto di imposta. Sopra questa soglia e fino a 20mila euro gli stessi lavoratori pagano meno del 10 per cento. Se si analizza lo scaglione dei 25mila euro (più o meno la prima soglia di attenzione del taglio del cuneo contributivo) ci si accorge che il prelievo è inferiore al 15% del reddito prodotto. Se si punta ai redditi di 35mila euro (ossia meno di 2.700 euro mensili) l'effettivo prelievo Irpef si attesta al 21,49%, inferiore all'aliquota nominale del primo scaglione di reddito del 23 per cento.

Bisogna superare i 50mila euro per sfiorare un prelievo effettivo del 30%, fino a raggiungere a regime un prelievo medio del 33,80% per i redditi più elevati.

Alla luce dei dati di questa tabella bisognerebbe capire se la delega fiscale possa essere un'occasione almeno per semplificare il

sistema di prelievo fiscale dei dipendenti, articolato e complesso (e forse ingiustificato) che si è consolidato negli anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aliquota nominale fuorviante: bisogna superare i 50mila euro per sfiorare un prelievo effettivo del 30%

I NUMERI

3

Aliquote Irpef

A partire dal 2024, grazie alla riduzione di uno scaglione, fino a 28mila euro di reddito si applicherà l'aliquota nominale del 23%, per salire al 35% fino a 50mila euro di reddito e arrivare al 43% per redditi superiori a 50mila euro l'anno. L'effettivo prelievo a carico del lavoratore è però minore

9,79%

L'aliquota a 20mila euro

A conferma della differenza rispetto all'aliquota nominale per i redditi a 20mila siamo sotto la soglia del 10%, mentre con lo scaglione dei 25mila euro il prelievo si attesta al 14,26%, sotto la soglia del 15% e a 35mila euro si attesta a 21,49%, inferiore all'aliquota nominale del primo scaglione di reddito

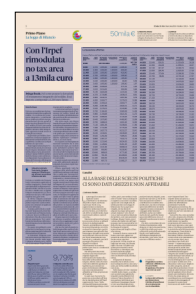
Peso: 1-1%, 2-60%

La tassazione effettiva

Il peso effettivo dell'Irpef considerando le detrazioni da lavoro dipendente e il trattamento integrativo. Importi in euro

REDDITO IMPONIBILE IRPEF	IRPEF LORDA	DETRAZIONI DA LAVORO DIPENDENTE	TRATTAMENTO INTEGRATIVO	IRPEF NETTA + TRATT. INTEGRATIVO	ALiquota EFFETTIVA % IRPEF	REDDITO IMPONIBILE IRPEF	IRPEF LORDA	DETRAZIONI DA LAVORO DIPENDENTE	TRATTAMENTO INTEGRATIVO	IRPEF NETTA + TRATT. INTEGRATIVO	ALiquota EFFETTIVA % IRPEF
8.500	NO TAX AREA			-1.200,00	NO TAX AREA	44.000	12.040	520,91	-	11.519,09	26,18
9.000	2.070	1.955,00	1.200,00	-1.085,00	0	45.000	12.390	434,09	-	11.955,91	26,57
10.000	2.300	1.955,00	1.200,00	-855,00	0	46.000	12.740	347,27	-	12.392,73	26,94
11.000	2.530	1.955,00	1.200,00	-625,00	0	47.000	13.090	260,45	-	12.829,55	27,30
12.000	2.760	1.955,00	1.200,00	-395,00	0	48.000	13.440	173,64	-	13.266,36	27,64
13.000	2.990	1.955,00	1.200,00	-165,00	0	49.000	13.790	86,82	-	13.703,18	27,97
14.000	3.220	1.955,00	1.200,00	65,00	0,46	50.000	14.140	-	-	14.140,00	28,28
15.000	3.450	1.955,00	1.200,00	295,00	1,97	51.000	14.570	-	-	14.570,00	28,57
16.000	3.680	3.008,46	-	671,54	4,20	52.000	15.000	-	-	15.000,00	28,85
17.000	3.910	2.916,92	-	993,08	5,84	53.000	15.430	-	-	15.430,00	29,11
18.000	4.140	2.825,38	-	1.314,62	7,30	54.000	15.860	-	-	15.860,00	29,37
19.000	4.370	2.733,85	-	1.636,15	8,61	55.000	16.290	-	-	16.290,00	29,62
20.000	4.600	2.642,31	-	1.957,69	9,79	56.000	16.720	-	-	16.720,00	29,86
21.000	4.830	2.550,77	-	2.279,23	10,85	57.000	17.150	-	-	17.150,00	30,09
22.000	5.060	2.459,23	-	2.600,77	11,82	58.000	17.580	-	-	17.580,00	30,31
23.000	5.290	2.367,69	-	2.922,31	12,71	59.000	18.010	-	-	18.010,00	30,53
24.000	5.520	2.276,15	-	3.243,85	13,52	60.000	18.440	-	-	18.440,00	30,73
25.000	5.750	2.184,62	-	3.565,38	14,26	61.000	18.870	-	-	18.870,00	30,93
26.000	5.980	2.158,08	-	3.821,92	14,70	62.000	19.300	-	-	19.300,00	31,13
27.000	6.210	2.066,54	-	4.143,46	15,35	63.000	19.730	-	-	19.730,00	31,32
28.000	6.440	1.975,00	-	4.465,00	15,95	64.000	20.160	-	-	20.160,00	31,50
29.000	6.790	1.888,18	-	4.901,82	16,90	65.000	20.590	-	-	20.590,00	31,68
30.000	7.140	1.801,36	-	5.338,64	17,80	66.000	21.020	-	-	21.020,00	31,85
31.000	7.490	1.714,55	-	5.775,45	18,63	67.000	21.450	-	-	21.450,00	32,01
32.000	7.840	1.627,73	-	6.212,27	19,41	68.000	21.880	-	-	21.880,00	32,18
33.000	8.190	1.540,91	-	6.649,09	20,15	69.000	22.310	-	-	22.310,00	32,33
34.000	8.540	1.454,09	-	7.085,91	20,84	70.000	22.740	-	-	22.740,00	32,49
35.000	8.890	1.367,27	-	7.522,73	21,49	71.000	23.170	-	-	23.170,00	32,63
36.000	9.240	1.215,45	-	8.024,55	22,29	72.000	23.600	-	-	23.600,00	32,78
37.000	9.590	1.128,64	-	8.461,36	22,87	73.000	24.030	-	-	24.030,00	32,92
38.000	9.940	1.041,82	-	8.898,18	23,42	74.000	24.460	-	-	24.460,00	33,05
39.000	10.290	955,00	-	9.335,00	23,94	75.000	24.890	-	-	24.890,00	33,19
40.000	10.640	868,18	-	9.771,82	24,43	76.000	25.320	-	-	25.320,00	33,32
41.000	10.990	781,36	-	10.208,64	24,90	77.000	25.750	-	-	25.750,00	33,44
42.000	11.340	694,55	-	10.645,45	25,35	78.000	26.180	-	-	26.180,00	33,56
43.000	11.690	607,73	-	11.082,27	25,77	79.000	26.610	-	-	26.610,00	33,68
						80.000	27.040	-	-	27.040,00	33,80

Fonte: Luca Gordiani - De Fusco Labour & Legal



Peso:1-1%,2-60%



Pa, ecco tutti gli aumenti nella busta paga di Natale

La manovra 2024

Con il decreto anticipi erogati due miliardi per gli stipendi di fine anno

Agli impiegati 800 euro, 1.500 ai medici, 1.200 ai prof e 700 agli agenti di Polizia

Due miliardi di euro distribuiti nelle buste paga di fine anno della pubblica amministrazione, che si concretizzeranno in 1.500 euro per i dirigenti di seconda fascia e i medici, 1.000 per gli infermieri specializzati, 800 per gli impiegati e 700 agli agenti di Ps. È l'effetto del decreto anticipi, approvato lunedì dal Consiglio dei ministri insieme al pacchetto della manovra. Gli anticipi interes-

sano 1,5 milioni di dipendenti della Pa centrale e 670 mila della Sanità, mentre restano esclusi gli enti locali.

Gianni Trovati — a pag. 3

Pa, tutti gli aumenti di Natale: 800€ agli impiegati, 1.200 ai prof

Pubblico impiego. Con il Dl anticipi 2 miliardi per le buste paga di fine anno: ai dirigenti di seconda fascia 1.500 euro così come ai medici, 1.000 agli infermieri, 700 agli agenti di Polizia

Gianni Trovati

ROMA

Nel sentiero strettissimo su cui si inerpica la manovra per il prossimo anno i 7 miliardi abbondanti destinati

al rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici non sono certo una cifra leggera. Come del resto non sono stati leggeri i colpi ripetuti inferti dall'inflazione a retribuzioni private della copertura contrattuale dopo l'ultima

tornata che ha in larga parte occupato lo scorso anno ma ha riguardato un triennio, il 2019/21, già scaduto. Dal peso che avranno queste due considerazioni contrapposte sui piatti della bilancia negoziale dipenderà il tono e



Peso: 1-8%, 3-67%

soprattutto la tempistica delle trattative che saranno avviate all'Aran una volta portata in Gazzetta Ufficiale la legge di bilancio con lo stanziamento.

Sul punto, le prime indicazioni emergeranno all'incontro con le confederazioni sindacali rappresentative del pubblico impiego che il ministro per la Pa Paolo Zangrillo ha messo in programma per domattina alle 11 alla Sala Tarantelli della Funzione pubblica. La Fp Cgil fa sapere che chiederà al ministro una «operazione verità sulle risorse dei contratti». Un confronto in cui peserà anche il fatto che i 7 miliardi sono ovviamente lordi, e in termini di impatto sui saldi di finanza pubblica si dimezzano per l'effetto di contributi e ritenute come mostra il Dpb: alla voce rinnovi nel 2024-26 sono assegnati 2,5 miliardi a cui si aggiunge la quota per medici e infermieri nel fondo sanitario.

In ogni caso, per i primi effetti in busta paga non bisognerà attendere gli accordi all'Aran. Perché complici proprio i margini di bilancio tutt'altro che generosi per l'anno prossimo, l'esigenza di scaricare spesa dal 2024 ha prodotto il meccanismo del decreto «anticipi» approvato lunedì, che

sposta sulla fine di quest'anno due miliardi destinati agli statali. Si tratta, appunto, di un anticipo rispetto al rinnovo contrattuale, e arriverà sui cedolini di dicembre.

La platea

La novità investe direttamente gli oltre 1,5 milioni di dipendenti contrattualizzati della Pa centrale, e dovrebbe estendersi anche ai 670mila dipendenti della Sanità con un meccanismo analogo nel riparto dei fondi per il settore. Vanno invece in fuori gioco, come anticipato sul Sole 24 Ore di domenica, Regioni ed enti locali. Queste amministrazioni, come accade anche

per il personale tecnico delle Università, si pagano i rinnovi contrattuali con fondi propri, e per garantire ai propri dipendenti lo stesso trattamento previsto per gli statali (come pure il decreto ovviamente permette) dovrebbero riuscire a trovare a fine anno gli spazi nel bilancio e i soldi nella cassa per farlo senza mettere in discussione l'obbligo di pareggiare i conti. Impresa, nell'ampia maggioranza dei casi, impossibile.

I calcoli

In busta paga, l'effetto del decreto è tutt'altro che trascurabile. L'anticipo si calcola come multiplo dell'indennità di vacanza contrattuale, la voce obbligatoria che viene assicurata nei periodi in cui il contratto è scaduto. E cambia in base alla qualifica, crescendo in valore assoluto quando si salgono gli scalini della gerarchia come sempre accade nei contratti. Il sistema, però, è uguale per tutti, e offre una tantum una cifra pari a 6,7 volte l'indennità di vacanza contrattuale annuale di ogni inquadramento.

Tradotta in euro, la novità vale quindi 662 euro lordi per gli operatori che occupano il primo gradino degli organigrammi ministeriali, ormai quasi sguarniti, cresce a 778,7 euro per un impiegato tipo (seconda area, fascia 3), arriva a 845,7 euro quando si entra fra i funzionari (terza area, fascia 1) e sale fino ai 1.516,4 euro dei dirigenti di seconda fascia e ai 1.939,7 di quelli di prima, che occupano la cima dell'albero della Pa.

Nella scuola, che con i suoi oltre 1,2 milioni di dipendenti è di gran lunga il comparto più popoloso della Pa, le cifre dipendono dall'anzianità oltre che dal ruolo. Un professore delle superiori riceverà 829,2 euro se è in cattedra da meno di otto anni, mentre ne avrà 1.228,1 se la sua prima lezione si è tenuta fra 28 e 34 anni fa. Analoga, anche se con valori inferiori, la dinamica alle medie inferiori (le secondarie di primo grado, dove si va da 829,2

a 1.168 euro) e alle scuole dell'infanzia e primarie (da 765,6 a 1.056,2). Nella sanità la replica del sistema degli anticipi porterebbe 657,6 euro a un operatore di base, 1.053 euro a un infermiere specializzato (Ds3) e 1.516,4 euro a un medico.

Il contesto

Si tratta certamente di cifre non trascurabili, soprattutto in un panorama di stipendi pubblici che lontano dalla dirigenza non arriva in media a 33mila euro lordi annui nei ministeri e si attesta a 36.500 euro nella scuola (dati Aran). Ma andranno scontate da un contratto chiamato a gestire i picchi inflattivi del 2022 e 2023, che per essere coperti integralmente avrebbero richiesto oltre 30 miliardi, cifre ingestibili anche per manovre di tempi più facili degli attuali. Il Governo ha intenzione di avviare in fretta le trattative, con l'obiettivo di arrivare alle prime chiusure l'anno prossimo, quando infatti non sarà replicata l'una tantum che quest'anno ha puntellato gli stipendi pubblici in attesa dei fondi contrattuali. Si partirà da sicurezza e sanità, come ha spiegato lunedì Meloni. E domani alla Funzione pubblica si comincerà a capire con quale atteggiamento sindacale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli anticipi interessano 1,5 milioni di dipendenti della Pa centrale e 670mila della Sanità. Enti locali esclusi

I 7 miliardi annunciati sono lordi, si dimezzano al netto di tasse e contributi. Oggi vertice fra Zangrillo e sindacati



Peso:1-8%,3-67%

In busta paga a dicembre

L'anticipo contrattuale previsto dal decreto legge approvato lunedì per alcune tipologie di dipendenti pubblici. Valori lordi in euro

Ministeri e Agenzie fiscali



	INDENNITÀ DI VACANZA CONTRATTUALE	ANTICIPO LORDO UNA TANTUM
Dirigente I fascia	22,27	1.939,717
Dirigente II fascia	17,41	1.516,411
Funzionario elevato	14,01	1.220,271
Funzionario medio	9,71	845,741
Impiegato	8,94	778,674
Operatore	7,6	661,96

Scuola*



	INDENNITÀ DI VACANZA CONTRATTUALE	ANTICIPO LORDO UNA TANTUM
Dirigente scolastico	17,41	1.516,411
Prof superiori con alta anzianità	14,1	1.228,11
Prof superiori con bassa anzianità	9,52	829,192
Prof medie con alta anzianità	13,41	1.168,011
Prof medie con bassa anzianità	9,52	829,192
Maestro con alta anzianità	12,13	1.056,523
Maestro con bassa anzianità	8,79	765,609
Collaborat. con alta anzianità	8,61	749,931
Collaborat. con bassa anzianità	6,84	595,764

Sanità



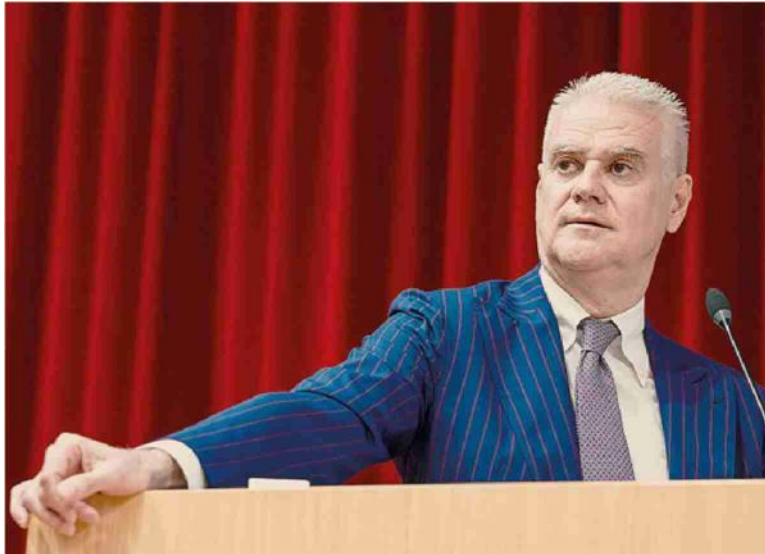
	INDENNITÀ DI VACANZA CONTRATTUALE	ANTICIPO LORDO UNA TANTUM
Medici	17,41	1.516,411
Infermiere specializzato**	12,09	1.053,039
Operatore di base	7,55	657,605

Polizia di Stato



	INDENNITÀ DI VACANZA CONTRATTUALE	ANTICIPO LORDO UNA TANTUM
Commissario capo	11,49	1.000,779
Ispettore	10	871
Agente	8,03	699,413

* L'esempio con "alta anzianità" riguarda il personale in servizio da 28-34 anni, quello con "bassa anzianità" il personale in servizio da meno di 8 anni - ** Ds3
Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore su dati Ragioneria generale dello Stato



Paolo Zangrillo.
Ministro per la Pubblica
amministrazione



Peso:1-8%,3-67%



LE NOVITÀ DELLA MANOVRA

IL DOCUMENTO INVIATO A BRUXELLES

Tagli per 10 miliardi, sette solo nel 2026

D'Alessandro, Landolfi, Latour, Lodoli,
Mobili, Parente, Santacroce, Sepio — da pag. 2 a pag. 8

Nei conti inviati alla Ue 10 miliardi di tagli di spesa, 7 solo nel 2026

Dpb. L'impennata negli effetti della spending review serve a blindare la discesa del deficit al 2,9%. Nel 2024 altri 1,2 miliardi dalle pensioni

Gianni Trovati

ROMA

I metaforici «schiaffoni» che nel racconto del ministro dell'Economia Giorgetti sono stati assestati ai ministri per far quadrare i conti del prossimo anno con una spending review vicina ai due miliardi di euro sono solo il prologo di una lotta ben più serrata che si prospetta per i prossimi anni. E che prevede di raccogliere dalla rimodulazione della spesa 10 miliardi, per il 70% concentrati però nel 2026 come mostrano le tabelle del Documento programmatico di bilancio (Dpb) inviato alla Commissione Ue.

Il calendario non è casuale. Perché sull'ultimo anno coperto dalla legge di bilancio esaminata almeno nel suo impianto generale dal consiglio dei ministri di lunedì si concentra l'aggiustamento dei conti rinviato nel 2024 e 2025 nel nome della politica espansiva giudicata necessaria a contrastare la frenata della crescita. Solo in quell'anno il deficit scenderebbe sotto la soglia del 3% del Pil, atterrando al 2,9%, grazie a una restrizione fiscale chiamata a portare il saldo primario, quello che si calcola al netto del pagamento degli interessi, all'1,7% del Pil. In pratica, per rispettare il percorso mandato ora all'esame di Bruxelles, il bilancio pubblico dovrebbe cumulare nel

2026 un risparmio da 39 miliardi. E la spending dovrebbe appunto portare in dote 7 miliardi di euro.

Per misurare l'ambizione di questo obiettivo basta un rapido confronto con i dati di quest'anno, in cui alla rimodulazione della spesa sono attribuiti 800 milioni, cioè poco più di un nono della cifra messa in calendario per il 2026: anno solo apparentemente lontano, perché l'esame comunitario, e soprattutto quello dei mercati, si svolgeranno in queste settimane.

Quella che si configura nelle tabelle è insomma una sorta di clausola di salvaguardia giocata questa volta nella colonna delle spese, dopo i lunghi anni delle clausole fondate sulle entrate Iva e superate solo con il «liberi tutti» dell'extradeficit pandemico. L'impennata nei risultati della spending review servirebbe in quest'ottica a chiudere il percorso di riduzione progressiva del deficit, che nel programma attuale si basa anche sulla mancata replica di taglio al cuneo fiscale per 9,9 miliardi e riduzioni Irpef per 4,2 miliardi al momento previste solo per il 2024 (alla voce «riforma fiscale» nel 2026 sono attribuiti 2,2 miliardi di miglioramento del saldo, evidentemente attraverso maggiori entrate).

Il sentiero della politica economica italiana, assicura del resto il Governo

nel Dpb, «continuerà ad essere orientata a principi di prudenza, cercando il giusto equilibrio tra l'obiettivo di fornire il sostegno necessario all'economia nell'immediato attraverso misure mirate, e quello di assicurare sia il rientro del deficit al di sotto della soglia del 3% del Pil». Per imboccare questo sentiero, la radiografia del Dpb conferma gli sforzi previsti per il prossimo anno, quando alla spending review vengono attribuiti 1,9 miliardi. L'altra voce chiamata a spingere nella stessa direzione sono le «misure in materia pensionistica», a cui è attribuito un miglioramento del saldo per 2,7 miliardi; su questa cifra pesa però anche l'anticipo dei conguagli a fine 2023 operato per decreto, per cui quella che si profila è una stretta aggiuntiva vicina agli 1,2 miliardi, concentrata presumibilmente sulle rivalutazioni. Dalle tabelle del Dpb emerge anche l'entità dei fondi per l'Ucraina: nel 2024 il contatore registra 320 milioni.

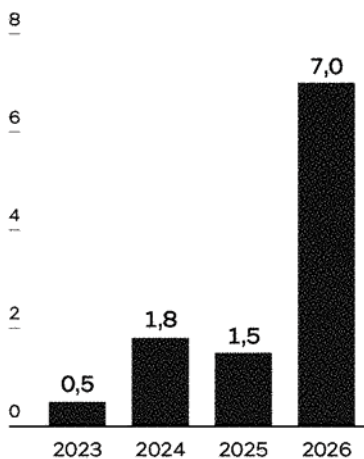
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 5-22%

Sempre più spending

Gli obiettivi di bilancio assegnati alla rimodulazione della spesa nel Dpb.
Valori in miliardi



Peso:1-1%,5-22%

L'analisi

NON SCONTATO IL VIA LIBERA DELL'EUROPA SU PILE E DEBITO

di **Dino Pesole**

L invio a Bruxelles del Documento programmatico di Bilancio apre di fatto la procedura che porterà la Commissione europea a formulare il suo primo giudizio sulla manovra il prossimo 21 novembre. L'esplosione del conflitto tra Hamas e Israele richiede tuttavia un supplemento di istruttoria per monitorare – lo ha detto con chiarezza il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti – l'andamento dei prezzi dell'energia e del gas «che, finendo i sussidi, potrebbero evolvere in senso negativo», rendendo con ciò problematico il conseguimento dell'obiettivo di crescita 2024 all'1,2 per cento. La Banca d'Italia ha rivisto al ribasso la stima per il Pil del 2023 (0,7% contro lo 0,8% della NadeF) e del 2024 (0,8%), in linea con le ultime previsioni del Fmi (0,7% in entrambi gli anni), della Commissione europea e dell'Ocse (0,8% nel 2024). Rischia in sostanza di materializzarsi uno degli «scenari avversi» già previsti

dalla NadeF, tra cui anche l'aumento del prezzo del petrolio che potrebbe comportare un taglio della stima di crescita per il 2024 dello 0,4%. Perdere alcuni decimali di Pil avrebbe effetti sul già complesso tragitto di riduzione del debito, indicato dal Governo in calo di un solo decimale dal 140,2% al 140,1 per cento. Anche il target del deficit, previsto ora al 4,3% del Pil, rischia di saltare per effetto della minore crescita. «Abbiamo previsto diversi scenari, vediamo come andrà. Se la situazione peggiorasse credo ci sarà bisogno di una riflessione globale, non solo in Italia», ha affermato con realismo Giorgetti che comunque si dichiara «confidente» su un giudizio «favorevole della manovra in sede europea e da parte dei mercati oltre che dai risparmiatori italiani». In realtà non è tanto la «pagella» di Bruxelles a preoccupare il titolare dei conti pubblici, quanto l'imminente giudizio delle agenzie di rating (venerdì sarà la

volta di Standard & Poor's, seguita il 10 novembre da Fitch e il 17 da Moody's). È probabile che alla luce del peggioramento del quadro internazionale e dell'esito (tuttora incerto) delle trattative in corso sulla revisione del Patto di stabilità il primo esame della manovra da parte di Bruxelles sarà interlocutorio. Fermo restando che nella prossima primavera – lo segnala l'Ufficio parlamentare di Bilancio – l'apertura di una procedura per disavanzo eccessivo rientra tra le possibilità. Un giudizio che si estenderà a una valutazione sul livello di aderenza alle raccomandazioni rivolte al nostro Paese in particolare per quel che riguarda l'invito a limitare a non più dell'1,3% l'aumento nominale della spesa primaria netta finanziata a livello nazionale nel 2024. L'aver spinto sul pedale del deficit per 23,5 miliardi nel triennio 2023-2025 di certo non rappresenta il miglior biglietto da visita al tavolo delle trattative sulla nuova governance

economica europea. Ma il materializzarsi di eventi eccezionali «al di fuori del controllo degli Stati» rappresenta pur sempre una circostanza attenuante che andrà ponderata con attenzione. Per questo il rispetto assoluto dei saldi della manovra resta – dato lo scenario – una precondizione pressoché invalicabile per l'esame parlamentare della manovra.



Peso: 14%

Pnrr, Fitto spinge su supermonitoraggio e conti in ordine

I tavoli di settore

Oggi nuovo round sui progetti ambientali con Pichetto Fratin

Flavia Landolfi
ROMA

Clausola di responsabilità e "monitoraggio rafforzato" per rispettare tabella di marcia ma anche il divieto Ue al doppio finanziamento. È il mantra che il ministro Fitto ha ripetuto ancora una volta ai due tavoli tematici della Cabina di regia su ferrovie, Pinqua e le altre infrastrutture tra cui le ciclovie e gli interventi sulla rete idrica. Presenti il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, l'ad di Fs Luigi Ferraris, il presidente dell'Ance Decaro e quello dell'Upi De Pascale questi ultimi collegati in videoconferenza.

Sul tavolo i progetti del Pnrr e il monitoraggio dello stato di avanzamento anche per via della rimodulazione presentata prima dell'estate a Bruxelles. L'incubo per il governo si chiama rispetto di target e di calendario con l'imposizione di portare avanti solo quello che realisticamente taglierà il traguardo nel 2026 abbandonando i progetti-lumaca o comunque destinati a sfiorare i tempi. Una delle "ricette" messe in campo punterebbe a una sorta di overbooking dei target: ovvero portare avanti più progetti in esubero rispetto a quelli necessari per minimizzare i ritardi e raggiungere comunque il target stabilito. Operazione da valutare, però, solo su alcuni fronti come gli alloggi Pinqua da 2,8 miliardi per esempio: qui il target è fissato a 10 mila alloggi ma con l'overbooking si porterebbe avanti la realizzazione di 14 mila, 4 mila in più, in modo da

tamponare le perdite dell'ultimo momento o difficilmente prevenibili. Si tratterebbe però di scelte squisitamente politiche ancora tutte da esaminare e soprattutto non replicabili a tutti i progetti del Pnrr.

Intanto ieri la Cabina ha messo sotto la lente la missione 3, quella da 24,76 miliardi di euro di investimenti sulla rete ferroviaria: 12,66 miliardi per i nuovi progetti e 11,2 miliardi per progetti in essere. Qui oltre a monitorare lo stato di avanzamento è stata «avviata anche una puntuale verifica sulle diverse fonti di finanziamento dei vari interventi, al fine di evitare la problematica del "double funding"» spiega una nota del Dipartimento per le politiche di coesione. La richiesta «al Ministero competente e al soggetto attuatore di specificare dettagliatamente le opere che saranno realizzate con le risorse del Recovery Fund».

Sui Pinqua è stato deciso un "monitoraggio rafforzato" con il coinvolgimento di tutti i soggetti attuatori. Stesso mood per le opere sulle

infrastrutture idriche sulle quali non si sono ravvisate particolari criticità, fa sapere Fitto. La misura porta in dote 900 milioni di euro, oltre che per "rattoppare" la rete anche per la sua digitalizzazione. Per quanto riguarda invece al più corposo capitolo delle infrastrutture primarie, quelle cioè che mirano alla sicurezza dell'approvvigionamento idrico per 2 miliardi di euro «la cabina di regia ha preso atto dello stato di attuazione e della necessità di monitorare

costantemente il raggiungimento degli obiettivi».

Al termine delle riunioni il messaggio che arriva dal titolare del Pnrr è forte e chiaro: avanti tutta con il "monitoraggio rafforzato", un check attuato anche con le Regioni per monitorare in tempo reale lo stato di avanzamento dei progetti. Sullo sfondo c'è anche la clausola di responsabilità: lo spostamento della spesa in capo ai Comuni per i progetti che non taglieranno il traguardo del 2026. E il divieto non di cumulo ma di doppio finanziamento: anche qui la richiesta sarà quella di specificare nei dettagli le fonti di finanziamento delle singole opere, progetto per progetto, investimento per investimento. Senza buchi nella catena di controllo.

Oggi la cabina torna a riunirsi, questa volta con i ministri Pichetto Fratin e Calderoli, ma anche Fedriga e ancora Decaro con De Pascale. Sul tavolo sul tavolo i progetti ambientali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 25%



DAL 2024

Bonus mobili, tetto ridotto di 3mila euro

D'Alessandro, Landolfi, Latour, Lodoli,
Mobili, Parente, Santacroce, Sepio — da pag. 2 a pag. 8

Bonus mobili, spese tagliate di 3mila euro dal 2024

Agevolazioni casa. Il tetto per lo sconto su arredi ed elettrodomestici passa da 8mila a 5mila euro
Sul superbonus il Governo punta a chiudere su cessioni e sconti in fattura senza altre proroghe

Pagina a cura di

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Un taglio di 3mila euro alle spese e, di conseguenza, di 1.500 euro alle detrazioni. Una cifra molto rilevante, se consideriamo che sono soldi da utilizzare per acquistare arredi, come letti, sedie e divani, ed elettrodomestici, come forni, lavatrici e frigoriferi.

Il disegno di legge di Bilancio, approvato lunedì dal Consiglio dei ministri, ha un impatto negativo sui bonus casa. Il testo, come confermato dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, non metterà mano alla materia delle agevolazioni edilizie. Confermando, quindi, l'assetto normativo in vigore. Questo porterà alla conferma di diversi cambiamenti già programmati per il 2024.

Tra questi spicca il riassetto del bonus mobili, la detrazione Irpef del 50%, agganciata alle ristrutturazioni. Nel 2022 il tetto di spesa di questo bonus era fissato a quota 10mila euro. La legge di Bilancio 2023, do-

po una lunga battaglia parlamentare, aveva portato il tetto per l'anno in corso a 8mila euro. Per il 2024, invece, si scenderà ulteriormente, passando a 5mila euro di limite massimo. In assenza di ritocchi, per ora esclusi dal Governo, ci sarà insomma un taglio di 3mila euro.

Questa sforbiciata si traduce in minori spese che sarà possibile effettuare nel perimetro dello sconto fiscale. E, di conseguenza, in minori detrazioni. Se quest'anno la detrazione massima è di 4mila euro, dal prossimo si arriverà a 2.500 euro.

Di fatto, molto dipenderà dalla tenuta della maggioranza e da se effettivamente non ci sarà un margine di disponibilità finanziaria per eventuali correttivi da parte delle forze politiche che sostengono l'Esecutivo. L'intenzione manifestata dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti di dichiarare chiusa la stagione della cessione del credito e dello sconto in fattura non lascia sperare al momento che si aprano anche spiragli sul fronte dei bonus minori. Resta, in ogni caso, il problema dei contribuenti che

si erano fidati della possibilità offerta dalle regole vigenti di effettuare i lavori e sono rimasti poi "intrappolati" a causa della difficoltà del mercato ad assorbire i crediti derivanti dalle opzioni per cessioni e sconto in fattura. A ricordarlo con una nota indirizzata proprio al ministro Giorgetti è l'associazione degli esodati del superbonus che sono tornati a chiedere un confronto per consentire una riforma dell'agevolazione con la tutela dei diritti acquisiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Appello a Giorgetti
dalle associazioni
degli «esodati»:
«Vanno tutelati
i diritti acquisiti»**

50%

LA DETRAZIONE

Il bonus mobili ed elettrodomestici consiste in una detrazione del 50% da sfruttare nel 730 e in Redditi spalmata su un periodo di dieci anni



Peso: 1-1%, 6-16%



EFFICIENZA ENERGETICA

Case green, lo sconto salta dopo un anno

**D'Alessandro, Landolfi, Latour, Lodoli,
Mobili, Parente, Santacroce, Sepio** — da pag. 2 a pag. 8

Case green, lo sconto per gli acquisti salta dopo un solo anno

Efficienza energetica

La detrazione sull'Iva pagata sugli immobili in classe A o B viene tagliata

Un solo giro di giostra per il bonus case green. Lo sconto dedicato agli acquisti di immobili in classe energetica A o B, dopo essere stato introdotto dalla legge di Bilancio dello scorso anno, non risulta tra quelli confermati per il 2024. Al momento, quindi, è tra le agevolazioni tagliate dalla manovra.

La misura, fortemente voluta dalle imprese di costruzioni, prevede una detrazione Irpef del 50% dell'Iva pagata per l'acquisto di immobili residenziali di classe energetica A o B, ceduti da organismi di investimento collettivo del risparmio immobiliari (Oicr) o da imprese costruttrici. Riguarda gli acquisti effettuati entro il 31 dicembre del 2023 e consente un recupero in dieci rate annuali. Parte nell'anno in cui sono state sostenute le spese e prosegue nei nove periodi d'imposta successivi.

Si tratta di uno strumento già sperimentato tra il 2016 e il 2017 che punta ad agevolare l'acquisto di immobili ad alta efficien-

za energetica, in linea con le indicazioni che arrivano da Bruxelles, nell'ambito della revisione della direttiva Epcd (Energy performance of buildings directive), arrivata proprio in queste settimane alle sue battute decisive.

Nonostante queste premesse, però, anche l'agevolazione finirà vittima della scelta dell'esecutivo di non inserire nel disegno di legge di Bilancio una sezione dedicata ai bonus casa. In assenza di correttivi parlamentari, allora, lo sconto chiuderà il suo percorso alla fine dell'anno e non ci sarà più dal 2024. Un paradosso, dal momento che si tratta di una misura dal costo piuttosto ridotto: circa 15 milioni di euro in base alle coperture inserite nell'ultima manovra.

Per il resto, con l'eccezione del superbondus (anche questo non prorogato) e del bonus mobili (si veda l'altro articolo in pagina), il panorama degli

sconti fiscali dedicati all'edilizia non subirà grossi scossoni, dal momento che tutte le altre agevolazioni sono già finanziate almeno per un anno. Quindi, andranno avanti fino a tutto il 2024 l'ecobonus, il bonus ristrutturazioni al 50%, il sismabonus e il bonus verde per i giardini. Il bonus barriere architettoniche, addirittura, andrà anche oltre, dal momento che è confermato fino al 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Confermati invece
gli altri bonus
come il 50%
per le ristrutturazioni
e l'ecobonus**



Il termine. Il bonus case green è in scadenza il 31 dicembre



Peso: 1-1%, 6-17%

Carbonio made in Italy, Mae accende l'impianto per i test di Leonardo

Innovazione

**Investimento da 42 milioni
a Piacenza con risorse
erogate da Invitalia e Mimit**

Luca Orlando

«Leonardo? Il paradosso è che ci siamo conosciuti presso un cliente in Cina: davvero strano per due aziende italiane. Ma in effetti proprio da lì, da quell'incontro, è partita l'idea di produrre carbonio in Italia».

Progetto, quello raccontato dal Cfo di Mae Paola Rovellini, che oggi arriva a conclusione, con l'avvio operativo del primo impianto italiano per realizzare bobine di fibre di carbonio. Sito che viene inaugurato oggi a Piacenza e che per tre anni sarà proprio al servizio del committente, Leonardo, che otterrà da qui materiali ad hoc per i propri progetti aeronautici.

Progetto di ricerca e sviluppo "Lampo" (Leonardo Automated Manufacturing Process for Composit) che si concretizza come operazione di sistema, resa possibile grazie alla collaborazione strategica, oltre che del colosso industriale, anche del Cnr e di Avioec, con il sostegno finanziario di Invitalia e Mimit, fondi grazie ai quali Mae ha potuto dare vita a questa linea innova-

tiva. «Impianto che fornirà volumi limitati - aggiunge l'imprenditrice - nell'ordine di 1-1,5 tonnellate all'anno ma che ha un grande valore strategico in funzione dell'avvio di una vera e propria filiera produttiva, che da noi in Italia purtroppo ancora manca». Impiantistica per la lavorazione dei polimeri che rappresenta il core business di Mae, azienda familiare piacentina da oltre 100 milioni di ricavi e 90 addetti, in grado di realizzare in tutto il mondo linee produttive "monstre" da oltre un chilometro di lunghezza, commesse che singolarmente valgono decine di milioni di euro.

«In questa linea in Italia ora lavorano una trentina di addetti - spiega Paola Rovellini - e per tre anni l'operatività sarà al servizio esclusivo di Leonardo e delle sue sperimentazioni. Abbiamo però progetti di sviluppo ulteriori, per mettere a frutto le capacità tecnologiche acquisite. Investire qui è importante perché si tratta di un materiale sempre più critico anche ai fini della transizione green, in grado di ridurre i consumi di energia e dunque le emissioni». Il progetto di ricerca e sviluppo prevede investimenti complessivi per 42 milioni, di cui 9,1 riconosciuti a Mae. È stato finanziato attraverso il Contratto di Sviluppo con risorse messe a disposizione dal Mimit, a valere sul Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020. Le agevolazioni concesse da Invitalia, nella forma di contributo a fondo perduto, ammontano a 26 milioni, dei quali 6,5

a favore di Mae. Inoltre, il centro di sperimentazione Galileo di Fiorenzuola d'Arda, al cui interno è stato sviluppata la nuova linea per realizzare fibre di carbonio, ha richiesto da parte della stessa Mae un investimento di altri 17 milioni.

«L'inaugurazione di questo impianto - aggiunge il presidente di Mae Marco Rovellini - segna un passo fondamentale nell'industria italiana, garantendo una produzione di fibre di carbonio nel nostro Paese, materiale finora importato prevalentemente da Cina e Giappone. Ringrazio Leonardo per aver creduto da subito in questo progetto e Avioec, il Cnr per il supporto scientifico e Invitalia per il sostegno finanziario, partner istituzionali di primo rilievo che hanno reso possibile l'avvio di un percorso di sviluppo di soluzioni rivolte a settori strategici per il sistema produttivo nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Linea innovativa. Nel sito Mae di Piacenza l'impianto per bobine in fibra di carbonio



Peso: 21%



La sentenza La Consulta al Governo: subito la riforma della riscossione

Gianni Trovati

— a pag. 37



La Consulta al Governo: subito la riforma della riscossione

Corte costituzionale

Dai giudici delle leggi
il «pressante auspicio»
a ripensare il sistema

L'occasione è una sentenza
critica sui limiti alla possibilità
di impugnare gli estratti ruolo

Gianni Trovati

ROMA

Dalla Corte costituzionale arriva il «pressante auspicio» rivolto al Governo perché «dia efficace attuazione ai principi e criteri direttivi per la revisione del sistema nazionale della riscossione» scritti nell'articolo 18 della delega fiscale. Rimettere mano alla macchina della riscossione è urgente per superare «la grave vulnerabilità ed inefficienza, anche con riferimento al sistema delle notifiche, che ancora affligge il sistema».

I giudici delle leggi non potevano scegliere formule più dirette di quelle usate nella sentenza 190/2023 deposi-

tata ieri e redatta da Luca Antonini per indicare l'esigenza di ridisegnare in profondità il meccanismo utilizzato dal Fisco per provare a incassare le imposte che sfuggono ai versamenti spontanei.

L'occasione arriva da una questione di legittimità sollevata nel gennaio scorso dalla Cgt di Napoli sull'articolo 12, comma 4-bis del Testo unico della riscossione (Dpr 602/1973), modifi-

cato da ultimo con il decreto fiscale del 2021 (articolo 3-bis del Dl 146 di quell'anno). La norma limita le possibilità di impugnazione dell'estratto di ruolo, cioè delle cartelle di cui il contribuente viene a conoscenza solo «interrogando» le banche dati del Fisco, ai casi in cui «il debitore che agisce in giudizio dimostri che dall'iscrizione a ruolo possa derivargli un pregiudizio» nei rapporti con le Pa, nelle gare d'appalto o nelle forniture che vengono liquidate solo dopo la verifica della «fedeltà fiscale» prevista dall'articolo 48-bis dello stesso DPR 602.

Fuori da queste fattispecie, l'impugnazione diventa possibile solo quando arrivano gli atti esecutivi del-



Peso: 1-1%, 37-20%



l'amministrazione finanziaria.

La Cgt napoletana manifesta «perplexità» sull'equità della norma, nata per frenare la valanga dei ricorsi fioriti spesso solo per lucrare le spese di lite intorno a cartelle che il Fisco aveva di fatto rinunciato a incassare. La Consulta concorda con i dubbi manifestati dai giudici tributari, perché l'esigenza di tutela giurisdizionale può nascere anche nei rapporti tra privati (per esempio nel caso di cessione di un'azienda che perde valore con l'emergere di un debito fiscale sconosciuto), che possono però essere risolti solo da un intervento del legislatore.

Di qui l'«inammissibilità» del ricorso, ma soprattutto l'invito «pressante» a ricostruire in termini più efficaci e razionali un sistema della riscossione che con le sue «patologie» rischia di vanificare ogni sforzo di garantire equità e proporzionalità alle richieste tributarie. I sintomi della malattia so-

no numerosi, a partire dalla «singolare» esistenza di un «magazzino» di entrate non riscosse pari a oltre mille miliardi di euro», che per il Def affastella 170 milioni di cartelle; per il 60% sono state notificate prima del 2015 e quindi, «seppur evidentemente prescritte incombono sul contribuente e ne possono compromettere la credibilità fiscale». Insieme al cervelotico meccanismo dello «scalare inverso», che rinvia al futuro più lontano il controllo finale (e quindi il discarico) dei ruoli nati nel passato più remoto (per quelli del 2000 l'appuntamento è nel 2038-39), la mole delle cartelle in cerca d'autore è il segno evidente di un sistema di notifiche che ha fatto acqua da tutte le parti prima di cominciare a imboccare, tra incertezze e rinvii, la strada della digitalizzazione. Ma fino a che il domicilio fiscale digitale non diventerà una realtà a regime, la solu-

zione resterà una chimera.

In quest'ottica il richiamo della Consulta può rivelarsi utile al legislatore, che del resto già nella manovra 2022 è intervenuto sull'aggio censurato dalla Corte nella sentenza 120/2021 e ora ha previsto nella delega anche la riforma delle sanzioni, giudicate sproporzionate dai giudici delle leggi nella sentenza 46/2023. Ora si tratta di passare, in fretta, all'attuazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gigantesco magazzino delle cartelle e i rinvii dei discarichi segna di «grave vulnerabilità e inefficienza»

LE MODALITÀ

Riscontro sul quadro LM poiché nel regime agevolato non c'è il modello Iva



Peso: 1-1%, 37-20%